



58/9

Palat 21 104

585295

PROGETTO DI LEGGE FORESTALE

COMPILATO

DA UNA COMMISSIONE SPECIALE

CON NOTE E DICHIARAZIONI

IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI FATTE

DALLA CONSULTA DE' REALI DOMINII

al di quì del Faro



NAPOLI

1854

Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
TITOLO PRIMO Disposizioni generali		
ARTICOLO 1. Tutte le disposizioni della legge del 21 di agosto 1826, concernenti la economia silvana, sono abrogate pe' Nostri Domini al di quà del Faro.	1	242
ARTICOLO 2. Sono dichiarati boschi e selve le terre salde ed incolte, sia che tutte contengano alberi e ceppaie, sia che qualche parte, racchiusa nel loro ambito, ne fosse priva.	7	1
ARTICOLO 3. Del pari sono dichiarati boschi e selve per assimilazione le terre coperte di alberi selvaggi, coltivate con permesso o senza; quando sono a pendio, e la coltivazione apporti danno, sia ai terreni circostanti, sia che, ingombrando fiumi o torrenti, lo arrechi ai terreni lontani.	8, 9 e 10	2

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**
redatto
**SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della**
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI

CONCORDANZA
del
PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE	PROGETTO
del 1826	della CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

ARTICOLO 4.

Sono dichiarate terre salde le incolte, sieno coverte di alberi gentili, sieno prive affatto di alberi; purchè la loro saldezza non provenga da regolare vicenda di coltura, non maggiore di quattro anni.

11 e 13 3

cui ciò erasi fatto dopo il 1815, senza permesso. Queste ultime furon dichiarate boscosie; le prime no, salvo il caso che la loro coltivazione arretrasse danno a' terreni sottoposti. Il progetto ha eliminato cotesta falsa distinzione; e la Consulta vi ha assentito, rafforzando con sagge considerazioni cotai suo parere.

ARTICOLO 5.

Sono dichiarate terre salde per disposizione della legge, quelle non riparate, la di cui coltura, apportando danno ai terreni circostanti ed ai lontani, per ingombro di fiumi o torrenti, sia stata interdella, mediante ordinanza dell'Intendente.

4

Qui vale l'osservazione medesima fatta nel precedente articolo 3. Trattasi di definire quali terre sien salde per disposizione della legge, non i procedimenti che si hanno a seguir per determinarsi i fatti pe' quali una terra è a tenersi per salda per effetto della legge. Sopra ciò si trovano le analoghe disposizioni ne' seguenti articoli.

Notasi soltanto sull'articolo proposto dalla Consulta che le intenzioni non sono nè possono essere fatte dagli Agenti forestali com'essa crede, ma sibbene dalle Autorità Amministrative.

ARTICOLO 6.

Rimangono soggetti al ramo forestale, nel modo, che con la presente legge sarà dichiarato, tutt'i fondi indicati nei quattro articoli precedenti, ed appartenenti allo Stato, a' Maggiorali de' Nostri Reali Principi, al Tavoliere di Puglia, dipendenti dal Demanio pubblico; ai Comuni; ai pubblici stabilimenti; alle Mense Vescovili; ai Corpi morali; alle Parrocchie; alle Cappellanie; e ad ogni altra corporazione Ecclesiastica o laicale; e finalmente ai privati proprietari; ed a quelli che costituiscono legati pii di famiglia.

2, 3, 4, 5, 6, 7,
5 e 6 8, 13

Questo articolo, cardine di tutto il novello progetto della Commissione, è stato il segno di molteplici attacchi. Si è voluto vedere in esso un colpo fatale all'esercizio del diritto di proprietà; si è asserito imporsi col medesimo de' troppo duri ceppi all'amministrazione ed al governo delle foreste e de' boschi de' privati; e vi si è scorta una eccessiva proclività ad ingigantire le esigenze della utilità pubblica a danno della proprietà privata. Laonde la Consulta, dopo aver rigettato il salutare principio fermato nel contrascritto articolo, ha ritenuto, colla massima parte delle sue conseguenze, l'altro azionato nella legge del 21 di agosto 1826: il principio cioè che l'Amministrazione forestale poco men che nessuna ingerenza abbia a prendere nel governo de' boschi che non appartengono allo Stato.

Se non che, ove si pongano a fronte l'uno dell'altro, nella loro più nuda semplicità, i due principi diversi, del presente progetto e della legge del 1826, si farà agevolmente aperto quale fra due sia più

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Redatto

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

del
PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

logico o più consentaneo alle massime di una ben regolata economia de' nostri boschi e delle nostre selve.

Il progetto ha considerato coteli proprietà secondo la loro natura, e le ha in conseguenza assoggettato tutte alle identiche prescrizioni, all' infuori di quelle che poteano ben lasciarsi, senza eccremento della economia silvana, all' arbitrio de' proprietari. Dalla legge del 1826, per lo contrario, o con essa dalla Consulta, si è avuto riguardo non alla natura della proprietà boschiva, ma alla qualità de' possessori della medesima; e sicchè un bosco, il quale perchè apparteneva al Demanio pubblico, andava soggetto alle regole del regime forestale, n'è affrancato totalmente, appena che passa a far parte delle proprietà private. Ma mutan forse di natura i boschi col cessare di appartenere allo Stato? Le leggi fisiche e chimiche che la Provvidenza ha assegnato alla vegetazione degli alberi da bosco; gli effetti che nascono da' tagli non regolari, da' disboscamenti, dalla nessuna cura delle difese, sono per avventura diversi nelle foreste dello Stato ed in quelle de' privati o de' corpi morali? Gli interessi universali del Governo e de' privati annessi alla conservazione de' boschi, sono essi mai più potenti nelle foreste del primo, anzichè in quelle degli altri? Se ciò non è; se i medesimi gravissimi o tristi effetti risoltano sempre, ed indipendentemente dalla qualità de' loro proprietari, dal mal governo delle foreste e delle selve, giudichi ognuno di per sé, se queste possono venir sottoposte a regole diverse, secondo che ad uso si appartengano, anzichè ad un altro.

Senza alcun dubbio il diritto di privata proprietà è il caposaldo de' civili costumi, siccome ha detto il più illustre de' pubblicisti italiani del volgente secolo; ma cotesto diritto esser deve *contemperato ed adagiato* (per servirvi della parola dello stesso scrittore) alle sue condizioni naturali o civili. Or si va contro il voto della natura, e contro le esigenze della società, quando si denudano le vette e le pendici de' monti degli alberi, i quali sono destinati a ritenere le acque pluviali, perchè non guastino le sottostanti contrade, nè trascinino, abrigliate, negli alvei de' fiumi, tronchi e sassi e terre, o traspino così sui poderi litorali. La garanzia dunque delle proprietà altrui, quando pure altri non meno gravi pubblici interessi nol consigliassero, impone il dovere alle proprietà boschive di soggiacere a certe restrizioni che in tutti gli Stati incivili del mondo trovansi con maggiore o minore severità sanzionate da apposite leggi.

La necessità di cosiffatto restrizioni è, per usare le parole della Consulta, una verità *letuttiva*; ma quale dev'essere il loro limite? Qui sorgono le difficoltà ad ogni piè sospinto; ed occorrono eccezioni speciali della economia silvana, non incompatibile da retto e fermo giudizio o dalla scienza della legislazione, per non arrestarsi peritoso innanzi ad ogni più fragile ostacolo, e, per tema di offendere alla proprietà privata, sacrificare i più vitali interessi dello Stato.

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

formato
**SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICA, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA
del
**PROGETTO CONGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Contabilità**

LEGGE
del
1826

PROGETTO
della
COMUNICA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

Nella compilazione della legge del 1826 si ebbe per vero che gli interessi universali impegnati nella conservazione e floridezza de' boschi e delle selve avessero dritto di reclamare contro l' esercizio del dritto di proprietà in quel fondi, allora solo che gli alberi ne fossero abbattuti e diretti o ne fosse messo a coltura il suolo. Non si considerava che non basta vietare il disboscamento per conservare la floridezza di una foresta o di una selva e per assicurarne la riproduzione; e che altri riguardi conviene usare all'epoca de' tagli, al modo di eseguirli, al divieto dell'ingresso degli animali, alla loro custodia e simili cose, senza le quali un bosco e poco a poco si strugge ed è manomesso, senza cadersi in alcuna colpa o contravvenzione. Furono quindi lasciati in piena balia de' privati proprietari i boschi e le selve loro appartenenti, salvo alcune leggiere pene contro i disboscamenti ed i disordinamenti. E, rispetto ai boschi de' comuni e de' pubblici stabilimenti, tuttochè per essi si dettassero alcune norme, pure queste riuscivano inutili, per difetto di mezzi di vigilanza nell'amministrazione forestale e per la mediocrissima ingenuità lasciata nel loro governo. E da ultimo quelli appartenenti a benefici ecclesiastici e laicali vennero abbandonati a libera disposizione dei loro titolari, senza alcun vincolo che ne avesse assicurato se non altro la conservazione dalla manomissione o trascuranza de' beneficiati.

Fu privata in tal guisa l'Amministrazione forestale di ogni mezzo per apporre un argine qualunque al sempre crescente scadimento dell' economia silvana; fu facilitata oltremodo la impunità per molti danni ond' eran fatti tutti i segni le foreste; e fu reso legale un sistema di abbandono e di rinascite in una branca sì importante dell' economia nazionale.

I più tristici deplorabili effetti sono stata la dolorosa ma pur necessaria conseguenza del detto ordinamento. Può ben dirsi che non è trascorso un solo anno della promulgazione di quella legge che numerose e ben fondate querele non siensi umiliate al R. Trono o presentate ne' Ministeri di Stato dalle Amministrazioni pubbliche, da' Consigli Provinciali, e da molte Autorità contro il mal governo ond' eran vittime i boschi e le selve; e non siensi invocati degli acconci provvedimenti per frenare e porre un limite a cotesti abusi. Merita qui special menzione, sopra ogni altro, il defunto Direttore Generale di Ponti e Strade, Acque, Foreste e Caccia, la cui opinione in queste materie esser deve di peso immenso, come quegli il quale univa ad inestimabili virtù ed ingegno non comune, una esperienza che a nian altro al par di lui era dato il raccogliere. E bene; il Commendatore Afan de Rivera, tuttochè avesse lavorato all' ordinamento che a questo ramo di pubblica amministrazione fu dato nel 1826, pure in un opuscolo inedito scritto nel 1813, ossia dopo diciassette anni dalla promulgazione della legge, dichiarava apertamente che con questa era inevitabile la distruzione de' boschi ed il loro decadimento;

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE.**

Esibito
SU PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI

CONCORDANZA

del
PROGETTO COGLI AUTORELLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA CONSULTA.

ed enumerandone colla sua consueta diligenza i difetti, ne indicava i mutamenti profondi e cardinali da apportarvisi. La sua esperienza ed il suo vivace attaccamento a quanto riguardar poteva il bene dell'ufficio a lui affidato, vincevano in lui, con nobile ma raro esempio, la suscettività dell'autore in gran parte della legge del 1826, e gli facevano confessare la inefficacia di questa contro le continue e sempre crescenti devastazioni e sperpero delle foreste del Regno.

La Consulta stessa colpita da cosiffatto stato miserando di cose, ha unito in più rincontri il suo autorevole voto a quelli che da ogni parte del Regno si manifestavano, per pronti ed efficaci rimedi ai danni che pel presente ordinamento del servizio forestale si pativano.

Basterà qui il ricordare due solenni arvisi di quel Collegio. In uno di essi, approvato dalla Mensù del Re N. S. il 20 di febbraio del 1835, così si dicea fra l'altro:

« La Consulta de' Resti Domini di qua del Faro manifestando la necessità di porsi un freno alle frequenti domande di dissodiazioni, ha chiesto di aver presente uno stato completo di tutte le dissodiazioni e disboscamenti, fino ed ora accaduti nelle diverse province del Regno, dall'epoca della pubblicazione della legge forestale del 21 di agosto 1826; perchè quando di simili dissodiazioni piacerà alla M. S. di commettere l'esame alla Consulta, possa essa con maggior ponderazione emettere il suo avviso sulle posteriori domande; le quali per esser frequentissime non possono presumersi vantaggiose e di pubblica utilità, ma piuttosto nocive per la mancanza de' legnami da costruzione e di combustibile, e per le continue inondazioni che per esso avvengono. »

Quel Collegio adunque non trovava nella legge in vigore prescrizioni tali che avessero potuto porre in salvo dalla distruzione le nostre foreste, e quelle dichiarava inefficaci.

In un'altra più recente congiuntura, e sebbene quasi tutti coloro che avean concorso nell'avviso del 1835, non più facesser parte di quell'alto Collegio, non è esso andato in diversa sentenza; anzi ha a chiare note fatta polese l'urgente necessità di novelli e più energici provvedimenti. In fatti, inevitata a proporre delle misure indirizzate ad impedire i disboscamenti e le dissodiazioni che tuttodì si commettevano, la Consulta proponeva, nel luglio del 1835, non pure de' sostanziali mutamenti alla legge del 21 di agosto 1826, che or giudica tanto perfetta, ma si faceva a dichiarare:

« Che se a S. M. piacesse comandare nella sua sapienza che la mentovata legge venisse chiamata ad esame per convenienti modificazioni e variazioni nelle sue parti che ne potessero sembrar suscettive, sarebbe allora l'opportunità che la Consulta, dietro gli ordini Sovrani, potrebbe sottomettere in più larga tela le sue rispettive vedute, e l'esame di un sistema e di principi che meglio rispondestero al perfezionamento di questa branca importantissima

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Invito

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
dello
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

del
PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

PROGETTO

del

della

1826

COMPLETA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

dell'amministrazione pubblica, conciliando sopra basi più estese la utilità pubblica e gli interessi della utilità privata.»

Se dunque si è fatto al tristo sperimento del sistema inaugurato colla legge del 1826, e so tutti i provvedimenti successivi che la necessità ha consigliato per attenuarne gli effetti, a nulla han giovalo, perchè il fondamento stesso della legge era erroneo, un novello progetto non dovea cercare d'innalzarsi su questo, ma richiamarsi ad altre basi. E poichè tutti i danni onde muovemmo querelle, eran nati dalla soverchia rilasciatezza ed abbandono di vigilanza, conveniva, se voleasi estirpare il male dalle sue radici, il fermare un sistema di sorveglianza assidua, o vigorosa, rafforzata da corrispondenti sanzioni penali, e da un analogo riordinamento di tutto il servizio forestale. Era mestieri che tutti i boschi e tutte le selve, a chiunque mai si appartenessero, fossero sottoposte a seria vigilanza, non illusoria e vane come la presente; che al governo di tutte le dette proprietà presedessero le stesse ed uniformi regole, salvo quello che potessero ben lasciarsi all'arbitrio del proprio o privato interesse: che coteste regole abbracciassero tutto ciò che importa alla conservazione e riproduzione de' boschi; che fosser punite tutte le contravvenzioni a cotale regole, e che l'amministrazione forestale avesse i mezzi e le facoltà d'ovvigilare all'eseguitamento della legge in tutte le sue parti. E tanto si è fatto col progetto ora io disamina.

Reca per verità maraviglia come mai la Consulta dopo aver sì solennemente dichiarato, in occasioni anteriori, le imperfezioni cardinali della legge del 1826, dopo essersi da sè proforta a richiamare ad accurata disamina la legge medesima per cercar di conciliare sopra più estese basi le esigenze della utilità pubblica coll'esercizio del diritto di proprietà, nell'altro trovi a fare, or che è chiamata ad attunare il suo voto, che riconformer quella legge in tutta la sua pignonezza, all'infuori d'insignificanti mutamenti. Sono dunque, a suo parere, mal fondate le querelle, ond'essa stessa si è fatta eco più volte?

Si vedrà nella disamina de' successivi articoli del progetto se le poche restrizioni proposte al diritto di proprietà ne' boschi e nelle selve de' privati, e quelle maggiori divise pel governo de' boschi e delle selve appartenenti a corpi morali, sieno oppoggiate a solide ragioni ed a ponderate considerazioni di pubblica utilità, ovvero sieno state consigliate, siccome a quel Collegio è paruto, da inconsiderato desio di novità. Non è questo il luogo di discutere una per una tutte cotale restrizioni. Basta l'aver qui posta fuori dubbiezza la necessità urgente e palpabile di una riforma sostanziale del presente ordinamento amministrativo rispetto alle foreste.

Quello solo che ora è da esaminare nel controscritto articolo, porrebbe non si avrà più occasione di ritornarvi sopra, si è se i boschi del Tavoliere di Puglia debbano essere sottoposti al sistema proposto col progetto, ovvero rimanere sotto l'esclusiva dipendenza della legge del 13 di gennaio 1817 che ha re-

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE. <i>Redatto</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 7. Gli Agenti forestali non prenderanno ingerenza ne'fondi di qualunque natura appartenenti alla Nostra R. Casa, nei quali gl'Impiegati destinati da Noi, seguendo le regole fissate nella legge forestale, se vi ha luogo, dovranno curarne l'osservanza.	6	10	Concordano i due progetti.
ARTICOLO 8. I boschi e le selve di cui è parola negli art. 2 e 3, senza Nostra speciale permissione, non potranno disboscarsi o dissodarsi.	12 e 13	11	Idem.
ARTICOLO 9. Similmente non potranno, senza speciale Nostra permissione, in qualunque modo dissodarsi o rendersi seminiali, le terre salde, di cui è parola negli art. 4 e 5.	12 e 13	11	A questo articolo che la Consulta ha fuso nel precedente, ha essa aggiunto il grado d'inclinazione oltre il quale non può permettersi dissodamento. Ma sopra ciò si dispone nel seguente articolo 11.º ed a suo luogo si discuterà la inclinazione che può tollerarsi.
ARTICOLO 10. Non sono compresi nella disposizione degli articoli precedenti i boschetti e le terre salde sistenti nelle ville, o ne' giardini di delizia cinti da muro.	14	12	La Consulta eliminando dal presente articolo i boschetti di delizia, e conservandovi le sole terre salde, vi ha aggiunto la facilità che fosser le ville cinte da fossi. Nel progetto della Commissione si son lasciati fuori il dominio dell'Amministrazione forestale i bo-

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**
fondato
**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
dello**
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.

CONCORDANZA
del
**PROGETTO COGLI ARTICOLI
della legge del 1836,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA
-----------------------------	--------------------------------------

MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI
del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

ARTICOLO 11.

La permissione pei boschi e per le selve sarà da Noi accordata, dopo venti anni a contare dalla pubblicazione della presente legge, purchè il sito non presenti inclinazione maggiore di sei gradi, o purchè le circostanze economiche della contrada non sieno incompatibili col cambiamento di coltura.

Nondimeno, durante il ventennio, Ci riserbiamo di permettere, per misura di sicurezza pubblica, parziali disboscamen- ti; ed ove il sito si presti, anche dissoda- menti; in caso opposto si lascerà saldo il suolo ed inerenti le ceppaie.

All'infuori della sicurezza pubblica, Ci riserbiamo ancora in qualche caso ec- cezionale di grave momento, di per- mettere che si adempia agli atti preli- minari, per quindi impartire, se vi sarà luogo, la Nostra Sovrana permissione. Simile permissione sarà accordata a ti- tolo d'incoraggiamento a quel proprie- tario che avrà formato un nuovo bosco, come sarà appresso dichiarato.

17 15, 16,
17

schetti come le terre salde che fan parte di villo o giardini di delizia, cinti da mura soltanto, porreb- b' fossati non mai circondano cotali proprietà, tenuto sempre sotto la più accurata custodia, pel pregio dello piante e di molti oggetti che fan parte di un lungo di delizia. Dare de' fossati per limiti aurbbe quanto lasciar l'adito a' privati di cinger di fossato un grande bosco attenente a qualche casina di cam- pagna e pretendere poi che questo formi parte della sua villa.

Può lasciarsi indeterminato il maximum d'incli- nazione, oltre il quale non si hanno a dare permis- sioni per disboscamen- ti e dissodazioni? Quando ciò non sia opportuno, qual esser deve il grado mag- giore d'inclinazione, al di sotto del quale possono dare di similanti permissioni? Ecco le due q- sizioni che fa sorgere la controversia disposizione, e che è stata variamente risolta dalla legge del 1836, dal progetto della Commissione o dal lavoro della Consulta.

Nella legge del 1836 non fu assegnato verun ma- ximum d'inclinazione oltre al quale non si avessero a conceder disboscamen- ti o dissodazioni; e quindi si lasciò al pieno arbitrio delle Commissioni di ve- rificare il giudizio delle circostanze che concorreranno a dare o negare di siffatte permissioni. Con tale lar- ghezza ed indeterminazione di norme generali, quali garantito venivano a darli alle proprietà sottostanti a quello salde o boschive, tanto più che, colla legge suddetta, non voleva nemmeno dato agio a' terzi a presentar reclami contro similanti domande? E ben la Consulta attesa, allora quando occuparsi a proporre, nel luglio del 1832, de' mezzi per impe- dire i soverchi disboscamen- ti o dissodamenti, ve- deva, in questa mancanza della legge una fonte in- esauribile di abusi e di favori verso i privati. Oltre a ciò egli è ben utile che la legge fermi un maximum d'inclinazione, acciocchè i proprietari si sappiano se possano oppor no farsi a chiedere la permissione. Con ciò si evitano molto dimando inaccettabili, molte verificazioni inutili, o moltespese; o si prelu- da l'adito a molte speranze mal concepute, e molti favori ingiusti.

Il grado d'inclinazione essendo un elemento visi- bile o costante, si potrà sempre chiamar responsa- bile della fallacia dei fatti riferiti tutti i membri delle commissioni verificatrici; laddove oggi non essendo determinato quale grado d'inclinazione pos- sa tollerarsi, ed essendo il parere delle commissioni il risultamento di molti elementi difficili ad esser valutati, può, quando avvenga un danno dalla diso- dazione, attribuirsi ad innocente errore quel parere che forse è nato dalla malizia. Quanto più son de- terminati dalla legge i fatti pei quali può concedersi una facoltà, e quanto più cotesti fatti son pochi e di agevole accertamento, tanto più facilmente si eviterà che la legge sia delusa.

Posto adunque la necessità evidente che la legge

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

(continua)

**SUPPARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

del
PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 1826,
e DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

fermi un *maximum* per l'inclinazione, oltre al quale non possano darsi permessi per disboscamenti e dissodazioni, quale dovrà essere l'ultimo limite?

La Consulta meno quattro votanti (art. 13, 16 e 17) ha proposto quello di dieci gradi, da potersi anche sorpassare con regolamenti locali da proporsi dai Consigli generali delle provincie.

Rispetto a quest'ultima clausola, osserveremo che essa riprodurrebbe fino ad un certo segno il difetto della legge del 1826, rigettando nello stato d'incertezza e di arbitrario quel che vuoi ben definire; e che ne sarebbe distrutto il principio stesso del limite fermato ne' censuati articoli. Ma sopra quali censuazioni ha quel Collegio fermato il limite di dieci gradi? Sopra due; l'una che questo limite è più consono al sistema decimale, quasi che le leggi fisiche della coesione della molecola, che compongono il terriccio vegetale che copre le aude rocce sottostanti, seguano il sistema metrico decimale.

L'altra considerazione si è che la detta inclinazione sia ben leggiera. Eppure bee altra opinione ha portata la Consulta medesima in altri riecontri. Vuolsi sopra ciò rammentare un rimarchevole avviso della stessa approvato con Reale Decreto del 30 di novembre 1837; quando per temporaneo dissodamento di un bosco detto Madama Aquila del Comune di S. Angelo a Scala nel Principato Ulteriore, quel Collegio si fece a censurare il parere del Consiglio forestale che aveva opinato di potersi permettere il dissodamento fino a nove gradi. E con successivi pareri si è sempre attenuata ad un pendio non maggiore di sette in otto gradi.

Ma quel che più monta, in Consulta, alloraquando, in esequimento di Comandi Sovrani, ebbe a proporre i mezzi che più le fossero paruti acconci a porre un argine agli aboscamenti ed alle dissodazioni, indicò come massima inclinazione quella di sei gradi, inclinazione che è stata conservata nel progetto della Commissione. Perché mai ora si va in una sentenza cotanto opposta a quella costantemente professata e nelle più svariate congiunture? Col porsi un limite troppo largo alle inclinazioni, si renderà eccessario, a garanzia dello proprietà altrui, una più minuta e coscienziosa disamina di tutti gli altri elementi da aversi presenti dalla Commissione di verifica e dal Consiglio forestale; o si ricadrà negl' inconvenienti che di sopra sonosi conati come derivati dalla nessuna determinazione di un *maximum*.

Cotali considerazioni non sono sfuggite a tutti gli onorevoli membri della Consulta; il Vicepresidente S. E. il Duca di Serracapriola, il Cav. Loti, il Comendatore Bianchini ed il Cav. Gamboa non hanno stimato convenevol partito quello di sorpassarsi il massimo del pendio di sei gradi, già proposto precedentemente dalla Consulta medesima.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituito SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COSÌ ARTICOLO della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE del 1826</td><td>PROGETTO della CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
ARTICOLO 12. In qualunque tempo potrà accordarsi la permissione per dissodazione, o coltivazione perpetua, o temporanea delle terre salde di lor natura e di quelle salde per disposizione della legge; purchè le prime non presentino inclinazione maggiore di sei gradi, e le seconde sieno state preventivamente riparate in modo che si allontani la possibilità di ulteriore danno.	17 14, 16, 17	Valgono le osservazioni stesse dette di sopra rispetto al grado d'inclinazione. Nell'articolo 16 del progetto della Consulta surrogato al controscritto si stabilisce potersi permettere il dissodamento di terre salde di una inclinazione anche maggiore di gradi dieci, purchè non sieno terre appese e purchè offrano la possibilità di farvisi ripari, argini ed altre costruzioni atte a prevenire gli scoscendimenti e simili danni. Non si è in ciò riflettuto che terre in pendio e terre appese, segnatamente quando la loro inclinazione giunge e supera i gradi dieci, sien tutt'uno; e che trattandosi di terre cotanto inclinate gli argini riescono ben inefficaci a resistere alle acque nella cattiva stagione, se pure non vogliamene fare di tanta forza e si spensi che il loro valore superi di molto quello de' magri prodotti che potranno avere dalla coltura.		
ARTICOLO 13. L'innesto di alcune specie di alberi selvaggi non ha bisogno di permissione; purchè rimanga saldo il terreno.	11 18	La Consulta ha apposto la condizione della Sovrana autorizzazione per l'innesto degli alberi selvaggi, fondandosi su di un Real Rescritto del 1 di agosto 1832. Il quale fu emanato sulla considerazione che per tale operazione cessando le terre di essere boscoso, e diventando solo terre salde, si darebbe campo, qualora non vi procedesse una Sovrana permissione, a cambiarsi col tempo la natura de' boschi. Ma l'interesse massimo dello Stato, quelle poi quelle esso viene a regolare il regime de' boschi e delle foreste, non è già per conservare tale o tale altra specie di alberi, sì bene per mantener salde e coperte di alberi quelle terre, affin di evitare tutt'i gravissimi danni che all'economia generale dello Stato verrebbero altrimenti. Quando questo principalissimo interesse è assicurato, non val meglio che gli alberi sieno ingentiliti, anzichè rimangano selvaggi, purchè però il suolo resti saldo? Col rendersi gentile un albero lo si rende fruttifero, e quindi il proprietario avrà ogni anno un prodotto dagli alberi, laddove, riserbati selvaggi, non può trarne rendita che dal legname. Si paragoni l'utilità di un ulivo selvaggio a quello di un ulivo innestato, e si giudichi poi se convenga frapponere impedimenti all'aumento così ottenuto nella ricchezza nazionale, senza che ne patisca danno l'economia boscosa. Ancora è a considerare che ben poche sono le specie di alberi di bosco che si possono innestare, quali ulivi, castagni, peri, e che il loro legno non è il più ricercato per le grandi costruzioni, nè è scarso nel Regno, segnatamente pe' castagni.		
ARTICOLO 14. Le dimande per tali permissioni saranno dirette all'Intendente della provincia,	18 19	Due innovazioni del più alto rilievo sono portate dal presente articolo alla legge del 1826, ed ambedue indirizzate a circondare di maggiori garanzie non me-		

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

fondo
**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI**

CONCORDANZA

del
**PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE	PROGETTO
del	della
1828	CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

il quale disporrà che sieno rese pubbliche per quindici giorni nel comune ov'è sito il fondo. Ciascuno nell'interesse privato o pubblico, potrà fra il mese che segue la pubblicazione, opporsi alla domanda.

L'intendente nominerà una Commissione composta da un Consigliere provinciale o distrettuale, e se occorra da un Consigliere d'Intendenza, dal Guardia Generale del Circondario forestale, e da un Ingegnere di Ponti e Strade, per verificare le circostanze locali del fondo, e per farne esatta descrizione; e perchè, tenendo anche presente i reclami, se ve ne siano stati, diano il loro parere.

Il processo verbale all'uopo compilato sarà spedito allo stesso Intendente, il quale, ricevuto l'avviso dell'Ispettore forestale, invierà tutte le carte all'Amministrazione generale col suo motivato parere. Ed il Consiglio forestale, fattone ponderato esame, emanerà il suo divisamento, che verrà rassegnato al Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno per la definitiva Nostro risoluzione.

ARTICOLO 15.

Le spese per queste verificazioni saranno a carico del proprietario del fondo, dal quale si domanda la permissione; e saranno pagate secondo la tariffa contenuta ne' Reali Rescritti de' 9 Aprile 1828, e 3 Ottobre 1838.

Le stesse spese prudenzialmente calcolate saranno dal proprietario depositate presso il Cassiere provinciale per disporsiene il pagamento dall'Intendente, inteso l'Ispettore forestale, dopo la

no l'interesse de' privati che patir possono danno dal disboscamento e dalla dissodazione, che gl'interessi universali dello Stato. La prima innovazione si è quella di disporre che la domanda per dissodazione o disboscamento sia resa pubblica nel comune proprio mediante avvisi da rimanere affissi per 15 giorni, e che nel termine di un mese sia lecito a chiunque il presentar reclami ed osservazioni nell'interesse privato e pubblico. L'altro mutamento consiste nell'aver surrogato un Consigliere provinciale o distrettuale o un Consigliere d'Intendenza al Sindaco nelle Commissioni di verifica.

Basta soltanto enunciare questi due mutamenti, per sentirne l'utilità; anzi si rimane sorpresi come, mentre che per tante altre faccende s'istituiscano inchieste *de comodo et incomodo*, la legge ora in vigore abbia affatto trascurato questa importantissima garanzia a' terzi, i quali possono pur patir non mediocri danni dalle dissodazioni e dagli disboscamenti delle terre alle loro superiori. E veramente non ci siam saputi render ragione dell'obblie nel quale la Consulta ha posto coteste disposizioni.

Sia questo un novello argomento del vivo e beninteso amore con cui la Commissione compilatrice del progetto ha guardato alla proprietà privata; e giudichisi da ciò se meriti il rimprovero di poca curanza per la medesima.

Ignoriamo per quale ragione la Consulta ha tolto di mezzo l'ultimo comma del presente articolo, se pure non è pel dichiarato obbietto di mostrare che alla legge del 1826 o nulla manca o solo qualche insignificante modificazione, perchè sia opera perfetta.

Il comma così eliminato è intanto dettato dalla prudenza, perchè i funzionari, pagati dall'Intendente, non svanano a mercanteggiare coi privati, cosa che li degrada e li pone alcune volte nel caso di cedere alle pretese di costoro.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1905, E DEL PROGETTO della Consulta LEGGE del 1906 PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
verificazione, sulle specificazioni de' funzionari verificatori, viste dal Sindaco locale. ARTICOLO 16. L'Intendente, come la prima autorità della polizia ordinaria della provincia, potrà proporre qualche parziale disboscamento, per motivi di sicurezza pubblica. Egli disporrà che la Commissione indicata nell'art. 14 verifichi il modo della esecuzione, e provvederà sì per le indennità dovute a' funzionari verificatori, che per le spese della esecuzione. ARTICOLO 17. Approvato che sarà da Noi il dissdamento, e disboscamento l' Ispettore forestale ne darà conoscenza al Direttore delle Contribuzioni dirette, perchè sia aumentata la rendita imponibile, proporzionalmente alla novella colli-vazione del fondo. ARTICOLO 18. I funzionari incaricati delle verificazioni di che è parola ne' precedenti articoli, in qualunque tempo si verifichino, che per favorire il proprietario, abbiano taciuto, o alterato circostanze essenziali di località, soggiaceranno in linea amministrativa, alla destituzione ed alla riparazione del danno derivante dalla mal consigliata innovazione del fondo verificato.	» 21 » 22	A questo articolo si è aggiunto dalla Consulta la disposizione che l'Intendente debba far le sue proposte al Ministro ed attendere la Sovrana determinazione. Questa giunta è oziosa, perchè nell'articolo è data all'Intendente non altra facoltà che quella di proporre dei disboscamenti per causa di sicurezza pubblica, e le proposizioni non possono recarsi ad atto senza lo assentimento delle Autorità Superiori. La disposizione qui controscritta è stata rigettata dalla Consulta, perchè contraria alla legge sulla contribuzione fondiaria del 1917. La questione non ista in ciò. Una legge può ben mutare le disposizioni di un'altra legge precedente. È giusto o pur no il proposto aumento? Ecco la questione, e basta annunciarla per risolverla nel senso affermativo. Concordano i due articoli del progetto e dell'avviso della Consulta.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1836</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA			
ARTICOLO 19. Le terre a pendio da qualunque tempo coltivate, tanto con superiore permissione, quanto senza, la di cui coltura arrechi danno, saranno lasciate incolte per rinsaldarsi, quando il proprietario assoluto, l'enfiteuta o il colono perpetuo, nel termine di due anni, non avrà fatto le necessarie riparazioni, per ovviare ad ogni danno.	20 e 21 23	È indifferente se si aggiunga qui o pur no la indicazione del giorno dal quale decorrer debba il termine di due anni per i lavori di arginamento e rafforzamento. È chiaro che il termine decorra dal di della intimazione fatta dall'Autorità amministrativa non dall'Agente forestale. Il Consultore Commandatore Bianchini ha dissentito da' suoi colleghi in ciò: che, mentre nel controscritto articolo, ritenuto dalla Consulta, non si è fatta distinzione fra le terre a pendio coltivate con permissione e quelle poste a coltura senza tale permesso, egli avvisa che in questo secondo caso non debbasi continuare la coltura, perchè fatta in disprezzo della legge. Sopra ciò è a notare che se il progetto stesso permette la coltivazione delle terre a pendio, quando si facciano i necessari lavori di sostegno o di arginamento, è superfluo il vietare la coltura di quelle già dissodate, quando pur si avrà a lasciarlo di bel nuovo a coltura. Cogli art. 20 e 21 della legge del 1836, venivan sottoposte a diverso regime le terre salse, secondochè erano state messe a coltura prima del 1815, o dopo; essendo la legge indifferente collo primo, severa oltremodo colle seconde. Nessuna ragione consigliava estesa differenza. Le terre in pendio ora coltivate, sia qualunque il tempo della loro coltivazione, continueranno nel medesimo stato, purchè vi si facciano i lavori necessari a non produr danno ai terreni sottostanti, o ad impedir la caduta delle acque. La Consulta ha accettato questo principio.		
ARTICOLO 20. In ogni comune, il Guardia Generale del Circondario forestale, un Ingegnere che destinerà l'Intendente, il 1.^o Eletto e due decurioni prescelti dallo Intendente medesimo, rettificheranno gli stati già compilati; togliendo da essi le terre che meritano esserne escluse, ed includendovi quelle, che sono state omesse. Se tutto il fondo dovrà ripararsi saranno indicati, il proprietario assoluto, l'enfiteuta, o il colono perpetuo, e il domicilio, l'estratto corrispondente del catasto provvisoriale, con le colture in esso riportate, i confini secondo i punti cardinali; i diversi gradi del pendio, e la specie del danno che la col-	22 24	La seconda parte di questo articolo è nuova affatto, o formava un deplorevole vuoto nella legge in vigore, siccome fu pure fatto rilevare dalla Direzione Generale. [Vedi ministeriale delle Finanze degli 11 di febbraio 1839]. In quella legge si parla di ripari e di argini a farsi dai proprietari delle terre a pendio perchè potessero coltivare; ma chi ne prescrive il modo? Un proprietario, dopo avere speso molto danaro per l'esecuzione di opere di tal fatta, può vedersi costretto a rinsaldare i suoi fondi, per volere di un Agente forestale; come dall'altro canto il proprietario limitrofo che soffre danni da quella coltivazione non ha a chi rivolgersi perchè fosse fatta effettivamente le opere di arginamento più acconce. Il progetto così provvede ad un tempo a garantire tutti e due i proprietari. Ed in tali od altre similgentile, onde questo lavoro abunda, i privati troveranno largo compenso a qualche sacrificio che l'interesse universale loro impone per la perfetta conservazione o riproduzione de' nostri boschi. La Consulta nessun altro mutamento si è avvisata di portare al controscritto articolo che nella compo-		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>redatto</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL RIFUGIO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
lizzazione apporti ai fondi, sieno circostanti, sieno lontani. Oltre a ciò saranno con precisione e chiarezza specificate le riparazioni da praticarsi per ovviare al danno; conciliandosi la facilità dell'esecuzione con la maggiore economia possibile. Se poi parla di un fondo meritasce di essere riparata, oltre le indicazioni suesprese, si specificheranno tutte le circostanze locali alle a ben riconoscersi in parte, e la estensione, che più si approssima alla vera. ARTICOLO 21. Lo stato così rettificato verrà spedito all'intendente, il quale ne prescriverà con ordinanza le riparazioni; e si l'uno che l'altra saranno affissi per dieci giorni alla porta della Casa comunale, ed intimati dal servente dello stesso Comune al rispettivo proprietario assoluto, o all'enfiteuta, o al colono perpetuo nel domicilio reale se si trova sul luogo: in caso opposto la intimazione sarà fatta al filiaro o colono, ed al Procuratore del Re presso il Tribunale Civile. Fra tre mesi dalla intimazione fatta nel modo di sopra indicato, si potrà reclamare all'intendente, ove si creda di essere stati i fondi erroneamente annotati. ARTICOLO 22. Nel caso di reclamo, l'Intendente disporrà che sia verificato e discusso nel primo anno del biennio. La verifica sarà eseguita da funzionari diversi da' primi, destinandovisi da' luoghi più prossimi. Le spese andranno a carico	22 25 26	sizione delle Commissioni, avendo arrogato il Sindaco al f.° Eletto, ed avendolo eliminato i due Decurioni. Ecco una novella prova del pensiero che la Commissione, nel formare il progetto, ha avuto degli interessi de' proprietari. Nella legge del 1826, nulla trovasi prescritto sulla intimazione e sul termine pe' reclami. E sia pur lecito il rilevare come la Commissione sia stata ancor più tenera di cotesti interessi che la Consulta medesima, la quale vorrebbe che l'affissione della ordinanza valesse per intimazione, quando il proprietario o l'enfiteuta non avesse domicilio nel comune, laddove nel progetto si è proposto di farsi eseguire le intimazioni al colono o filiaro ed al Procuratore del Re. Alla Consulta è paruto giusto il porre a peso del fondo delle amministrazioni forestali le spese della verifica che riuscirebbero favorevole al reclamante. Ma la Commissione, ponendo a carico di lui coteste spese, divisava porre un freno alla molteplicità di mal fondati reclami.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, condotta SU' PAREMI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CONGLI ARTICOLI della legge del 4826, E DEL PROGETTO della Consulta <table border="1"> <tr> <th>LEGGE</th> <th>PROGETTO</th> </tr> <tr> <td>del 1926</td> <td>della CONSULTA</td> </tr> </table>	LEGGE	PROGETTO	del 1926	della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE	PROGETTO					
del 1926	della CONSULTA					
del reclamante, e, trovandosi sussistente il reclamo, i fondi verranno cancellati dallo stato. Che se poi il reclamo risulterà insussistente, le riparazioni saranno eseguite nel corso del secondo anno del biennio. ARTICOLO 23. Scorsi i due anni, l'Agente forestale col 1.^o Eletto e due Decurioni verificheranno le riparazioni richieste col l'art. 20, e non trovandole fatte, o non conformi alle progettate colto stato reificativo, ne compileranno circoslanziato processo verbale. Questo sarà rimesso all'Ispettore, da chi ne verrà sollecitata la 'ordinanza dell'Intendente, nel primo caso per lo divieto di qualunque coltura, e, nel secondo, perchè con effetti nel corso di sei mesi siano fatti i ripari nel modo suggerito dai verificatori. Trascorsi i sei mesi e verificato dai funzionari suddetti di non essersi eseguite le indiente riparazioni, l'Intendente emanerà ordinanza per lo abbandono di coltura. Questa ordinanza sarà pubblicata nel Comune ed intimata alle parti interessate ne' modi stabilili col l'art. 21. ARTICOLO 24. I proprietari de' fondi riparati, e perciò non colpiti da ordinanza di rassodamento potranno continuarne la coltura. Essi hanno però l'obbligo di mantenere nello stesso stato le riparazioni fatte; ed in qualunque tempo potranno essere richiesti a riparare il danno.	<table> <tr> <td align="center">3</td> <td align="center">27</td> </tr> </table>	3	27	I due articoli del progetto e dell'avviso della Consulta variano soltanto nella composizione delle Commissioni di verifica, di che si è ragionato nell' articolo 20. Ancora la Consulta ha aggiunto la clausola che contro questa novella ordinanza possa farsi ricorso al Ministero dell'Interno. Ma non si è già dato ai privati col precedente articolo 21.^o agio bastante a far valere le loro ragioni? Conceder loro la facoltà di novelli ricorsi sarebbe un aprire il campo ad indefiniti intrighi e tergiversazioni. 3 Questo articolo è stato lasciato da banda dalla Consulta, comunque di grave momento, e senza che se ne sieno dette le ragioni.		
3	27					

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1826</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
ARTICOLO 25. Finchè non saranno pubblicate le nuove ordinanze, rimangono in vigore quelle, che trovansi già emanate. ARTICOLO 26. I funzionari, incaricati della rettifica- zione degli stati delle terre a pendio, compileranno, a norma de' regolamenti, i verbali statistici de' boschi, di cui è parola nell'art. 3.^o esprimendo ancora la specie del danno, che dalla colti- vazione del suolo proviene a' fondi cir- costanti, o lontani. Questi verbali corredati di ordina- za dell'Intendente inibitiva della collura saranno affissi ed intimati, come vien disposto nell'art. 21.^o per gli stati delle terre a ripararsi. Il proprietario interessato potrà, fra tre mesi dalla intimazione, reclamare all'Intendente; ed alla verificaione e discussione di simili reclami sarà ap- plicata la disposizione contenuta nell'ar- ticolo 22.^o Nel caso d'insussistenza, l'in- tendente emanerà ordinanza definitiva per l'abbandono della collura. ARTICOLO 27. Le terre salde esistenti in ciascun Comune sieno prive affatto di alberi, sieno con alberi gentili di qualunque specie, saranno del pari verificate dai funzionari indicati nell'articolo prece- dente, e descritti in separati verbali con tutte le indicazioni stabilite pe' bo- schi.	3 3 28 3 3	Anche queste articoli è stato trasandato dalla Consulta, e com'è chiaro, senza ragione. La sostanza dell'articolo proposto dalla Consulta è conforme al controscritto. Tutta la differenza nella sua applicazione sta nel diverso modo col quale è compilato l'art. 3.^o di questo progetto e l'articolo 2.^o dell'avviso della Consulta. Di che essendosi ragionato a sue luoze, non è mestieri far qui nuovo parele. È dovuto per certo ad un puro oblio l'ommissione di questo articolo nel lavoro della Consulta. Imperciocchè dopo essersi disposto negli art. 19 a 25 delle terre a pendie coltivate, e nell'art. 26 dello terre boschive egualmente messe a collura, doveano adottarsi delle disposizioni del pari per le terre salde, affinché, fermata in appositi verbali ed ordinanze la estensione delle medesimo, non si avesse poi a lasciare facoltà ai privati di porle a collura senza permesso.		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CONGLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta		NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
	LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 28.			
Le indennità di viaggio a' funziona- ri, adibiti per la rellificazione degli sta- li de' terreni a pendio e per la com- pilazione de' verbali stalistici, saranno a carico de' comuni rispettivi, ed a nor- ma della tariffa indicata nell'arl. 13.	24	30	Concorda con quello proposto dalla Consulta.
ARTICOLO 29.			
Laddove alcun Ingegnere di Ponti e Strade, l'ispettore forestale, il Guardia Generale del Circondario, ed ogni al- tro pubblico funzionario, scorgessero che dalla collura di un fondo derivi danno ai terreni circostanti o lontani, ne faranno rapporto all'Intendente per la nomina della Commissione stabilita nell'arl. 20. Essa verificherà subito le circostanze locali, e ne formerà pro- cesso verbale per comprendersi il fon- do nello stato de' terreni a ripararsi.	24	29	Idem.
Le spese di viaggio pe' funzionari in- dicali saranno anche a carico del co- mune.			
ARTICOLO 30.			
I boschi e le selve indivise, che ap- partengono allo Stato, ai Comuni, pub- blici stabilimenti, Corpi morali, ed ogni altra corporazione Ecclesiastica o laicale, ed ai privati proprietari saranno ammi- nistrati come boschi dello Stato, fino a che non ne seguirà la divisione. Se nel- la promiscuità, escluso lo Stato, sono interessati i Comuni saranno considerati come selve e boschi comunali. E come di pubblici stabilimenti e di Corpi mo- rali, quando non vi hanno interesse né lo Stato né i Comuni.	26 e 27	32 e 33	Idem.

5

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
ARTICOLO 31.	LEGGEDel 1826	PROGETTODella CONSULTA
Ne' casi contemplati nel precedente articolo, i compadroni riceveranno la rala delle rendite in ragione de' loro dritti, e nell' istessa proporzione contribuiranno alle spese di custodia, e di ogni altro peso.	28	34
Idem		
ARTICOLO 32.	31	35
Ne' boschi e nelle selve di alto fusto, che contengono querce soveri, farnie, eschi, elci, cerri ed ogni altra specie di quercia, pini larici, abeti nostrali, olmi, e faggi, questi alberi non potranno tagliarsi, se non precedente dichiarazione fatta due mesi prima dall'Amministrazione generale al Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina, affinché la R. Marina ed i Corpi Facoltativi potessero essere preferiti allo acquisto del legname, tranne i casi di vera urgenza, di cui si parlerà in appresso.		Dell' un lato la penuria sempre crescente nel regno del legname occorrente alle costruzioni navali ed alle officine di artiglieria, e la necessità gravissima dall' altro lato di non far mancare queste due sì importanti branche della difesa dello Stato da' mezzi di costruzione, avevano consigliato la Commissione incaricata di fermare il presente progetto di legge, a proporre che fosse ridoteata alla R. Marina ed ai Corpi Facoltativi del Reale Esercito quel dritto di prelazione che la legge del 18 di ottobre 1819 loro aveva assicurato per provvedersi, in qualunque bosco si facessero tagli, del legname loro bisognovole; o che la legge del 1826 avea troppo inavvedutamente ristretto a' soli boschi dello Stato, e conceduto con assai limitazioni ne' boschi dei comuni, dei pubblici stabilimenti e di altri corpi morali (1). Ed a questo divisamento della Commissione hanno assecondato tre fra' componenti la Consulta, cioè S. E. il Vice-Presidente duca di Serracapriola, il cav. Lotti, ed il Commendatore Bianchini. Anzi questo ultimo ha, nel suo voto singolare, rafforzato di tali o di simili argomenti cotale avviso che ben poco rimane ad aggiungervisi.
		Se non che la maggioranza di quel Collegio è andata nella sentenza che nulla sia da innovare a quanto trovasi prescritto colla legge del 1826; ed ecco lo ragioni che a ciò fare l' han mosso.
		Riportiamo le parole medesime del suo avviso.
		« Non potrebbe certo negarsi che il dritto di scelta, o diremo il dritto di martellare ne' boschi dei privati, ove si concedesse alla Marina, sarebbe una servitù poco in armonia col nostro diritto pubblico attuale, che vuole che ciascuno non debba contribuire a' pesi dello Stato se non in proporzione di ciò che possiede, e che esigendo il sacrificio di una proprietà per ragione di utilità pubblica, sole per casi eccezionali la richiede, e non già nel senso di una completa soggezione di tutta una classe di proprietà. D' altronde questa non sarebbe solo una penosa servitù; ma sì un vero attentato al diritto di proprietà, perciocchè ne sa-
		(1) I corpi facoltativi hanno avuto per effetto del R. Decreto del 7 di febbrajo 1829 gli stessi privilegi che la legge del 1826 avea dato alla R. Marina.

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

tradotto

**SU PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI**

CONCORDANZA

del
PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 48.26,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1906

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA CONSULTA.**

«rebbe conseguenza, la interdizione a' proprietari
«di disporre a loro libito di ciò che loro appartie-
«na; la necessità di dichiarare innanzi tempo l'«
«poca in cui voglion tagliare i loro boschi, allora
«forse ch' essi medesimi non sanno quando e quali
«parti di tali boschi debbono tagliare: il tremendo
«bisogno di sottostare ad ammende e pene corporali,
«qualora a tali disposizioni non si uniformassero, o
«di perdere l'occasione propizia a' loro familiari
«interessi, che talvolta non ammette la dilazione
«non già di mesi, ma nemmeno di giorni al com-
«pimento di tali operazioni; e forse pure la neces-
«sità di dover tagliare per l'avviso già dato alla
«Marina, quando i loro bisogni o altre circostanze
«impreviste li costringono a recedere da una pri-
«miera determinazione ».

Per verità se le cose fossero quali le ha raffigura-
te la Consulta, non ci sarebbe altro a fare che can-
cellar questo articolo ed i seguenti dal progetto.
Ma sventuratamente ben altro è il caso presente.

Non trattasi qui, siccome ha con molta sagacia
avvertito il Commendatore Biondi, di cose gran-
demente commerciabili, come ui, giornaliere e che la
libera concorrenza può ad ogni richiesta vantaggio-
samente ed in copia offrire. Trattasi bensì di alberi
da costruzione, ond'è penuria fra noi, a ch'è d'uo-
po fossero di una data specie, altezza e dimensione
che non sempre rinvengonsi ne' boschi dello Stato.
Ed è ciò tanto vero in quanto che oggi i nostri ar-
senali non fanno conto che sui legnami stranieri. I
costruttori della R. Marina, gli ufficiali della R. Ar-
tiglieria sono stati costretti a manovrare per le Cal-
brie, ad oggetto di rinvenire del legname di quercia,
perchè nelle provincie vicine non ce ne ha di
quelle desiderate. La Sila stessa, cotanto rinomata
ne' tempi trascorsi pe' suoi fiorenti e secolari boschi,
presenta ora appena, ne' suoi più alpestri gioghi, gli
avanzi della sua passata grandezza, di tal che gli
agenti suddetti colla inviati han protestato per la pen-
nina di alberi atti alle costruzioni, dichiarando che
tra pochi altri anni non si avrebbe più a fare alcun
fondamento nemmeno su quelle foreste.

Nè sta ne' limiti del vero chi vede in cotai diritto
di preferenza una gravosa servitù.

Secondo il progetto, ogni qualvolta si vuol ese-
guire un taglio nei boschi che contengono gli alberi
delle specie qui indicate, bisogna avvertirne la R.
Marina; la quale (art. 37), paga il valore di quelli
che saranno stati marchiati da' suoi agenti; valore
che pe' boschi dello Stato soltanto verrà determi-
nato da una tariffa; per tutti gli altri boschi sarà
convenuto fra le parti o stabilito da arbitri scelti da
loro. In qual potessi modo migliore conciliare l'in-
teresse delle forze navali e terrestri colle più desi-
derevoli garanzie ai possessori di boschi?

La Marina ed i Corpi Facoltativi non impongono
alcun sacrificio al privato o al corpo morale; eser-
citano soltanto un diritto di prelazione; e chi
vorrà contrastarlo?

Ha temuto la Consulta che da cotai diritto non

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Strada

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA
del
PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

sollara gravanza un proprietario, stesso l'obbligo di dichiarare innanzi tratto la sua determinazione di procedere ad un taglio. Me cotesto obbligo non gli è imposto nel solo interesse della R. Marina e dei Corpi Facoltativi; esso sta stabilito nei seguenti articoli del progetto, ov'è detto che nessun taglio possa farsi di alberi vegetanti senza la permissione dell'amministrazione forestale, e che la dimanda analogica debba indirizzarsi all'Ispektor forestale in una epoca dell'anno precedeute alla stagione silvana che die il tempo basevole per verificarne le convenienze e determinarne le condizioni. E questa massimo è prescritta nell'interesse della economia silvana; niente affatto per riguardo alla costruzioni navali o di artiglieria del R. Governo. Di tal che, quando pur fosse tolto il diritto di prelazione, non per questo cesserebbe il dovere della denunzia all'amministrazione forestale della intenzione di recidersi un bosco o una parte di esso.

Se per avventura lo Stato fosse provveduto a dovizia di boschi, se da' suoi alberi si potesse in gran parte sopprimere ai bisogni dell'armata, niano, per quanto sia insignificante ne' suoi effetti il diritto di prelazione, avrebbe pur pensato a porlo innanzi. Ma noi siamo in ben altre condizioni. Lo Stato è povero di boschi; la massima parte di questa sorte di proprietà è divisa fra' corpi morali ed i privati.

E reca veramente meraviglia come sieno tenuti in sì poco conto i riguardi dovuti a' mezzi non pur di difesa dello Stato, ma anche dell'incremento della sua importanza politica e commerciale; incremento che i sudditi del Nostro Augusto Monarca conoscono tutti dal sapiente suo genio e dall'amore col quale ha egli guardato a questi supremi interessi de' Dominii al suo regime affidati dalla Divina Provvidenza. A fronte dello stato così avanzato de' nostri armamenti di terra e di mare, a fronte de' loro bisogni per mantenersi e progredire nella nobilissima e gloriosa via, in cui una mano vigorosa o saggia li guida, chi potrà ricusarsi all'esercizio di un diritto che senza offendere la proprietà privata facilita loro i mezzi per giungere a più alti destini?

Alloraquando promulgavasi la legge del 1826, lo nostra armata navale, il nostro esercito non pareano suscettivi di quei miglioramenti ed incrementi che in breve scorrer di tempo han preso di ammirazione l'universale; e potevasi ben allora rinunziare ad un diritto non necessario, nè urgente, quale è ora addiventato.

Si ridoni pur dunque alla R. Marina ed ai Corpi facoltativi il diritto di preferenza, di cui la legge del 1819 li avea mantenuti nel possesso, onde ben sempre goduto per le nostre antiche leggi; e bando ad ogni timore che possa venirne alcun danno alla proprietà privata.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Indotto</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>dello</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO CONGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE <i>del</i> 1826	PROGETTO <i>dello</i> CONSULTA
ARTICOLO 33.	32	48
Nel termine di due mesi a contare dallo avviso dell'Amministrazione forestale, la Real Marina ed i Corpi Facoltativi potranno far marchiare col martello rispettivo gli alberi della specie, e qualità indicate nell'articolo precedente destinati ad abbattersi.		Nel lavoro della Consulta questo articolo ed i seguenti fino al 38, sono stati riportati alla Sezione 3 del Titolo 2.° I mutamenti fatti al progetto sono consentanei alla massima stabilità nel precedente articolo della Consulta di non esservi diritto a prelazione per la R. Marina e pe' Corpi Facoltativi del R. Esercito. Sarebbe inutile dopo quel che si è detto di sopra arrestarsi a discutere ciascuno degli articoli a ciò relativi. Notasi qui soltanto che si è limitato, nel progetto, a due mesi il tempo durante il quale possono gli agenti della R. Marina e de' Corpi facoltativi farsi a marchiare gli alberi da scegliersi; laddove nella legge del 1826 il termine era di tre mesi.
ARTICOLO 34.	36	52
Gli alberi scelti per recidersi saranno marchiati nel tronco all'altezza di quattro palmi da terra.		Valga quanto si è detto di sopra.
ARTICOLO 35.	37	53
Di queste martellate si farà un distinto processo verbale, di cui un esemplare per l'amministrazione forestale, l'altro pel proprietario del fondo, ed il 3.° per l'aggiudicatario del taglio, ove vi sia stata aggiudicazione.		Idem.
ARTICOLO 36.	38	54
Qualora ne' tagli da eseguirsi non esistessero alberi da marchiarsi si rilascerà all'Amministrazione forestale un verbale negativo.		Idem.
ARTICOLO 37.	39	55
Gli alberi, marchiati per essere recisi ne' boschi dipendenti dal Demanio pubblico, saranno pagati secondo i prezzi stabilili nella tariffa annessa alla presente legge all'aggiudicatario, se sono		Valga quanto si è detto d'innanzi. — Questo articolo pone i comuni ed i corpi morali in una condizione migliore che non li lasciava la legge del 1819. Imperciocchè il prezzo degli alberi scelti dalla Real Marina fra' detti boschi era pagato, secondo la stessa, ai termini della tariffa pe' boschi dello Stato; ed il presente progetto li accomuna ai boschi dei

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Intitolato</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA
slati compresi nel prezzo dell'aggiudicazione, ed all'amministrazione se ne sono stati esclusi. Per gli altri boschi poi che non appartenessero allo Stato, né dipendessero dal Demanio Pubblico, il prezzo o sarà convenuto all'amichevole coi proprietari, ovvero sarà definito da due periti eletti dalle parti, ed in caso di discrepanza dal terzo all'uopo nominato dall'intendente, o dal Sottintendente. ARTICOLO 38. Il pagamento sarà fatto prima di trasportarsi il legname. Il trasporto dovrà effettuarsi nel corso del tempo stabilito per lo sgombramento. Scorso questo tempo e non pagato il prezzo l'aggiudicatario, o il proprietario del fondo, potrà disporre altrimenti del legname; ovvero domandare che la Real Marina ed i Corpi Facollativi lo facciano ritirare, pagandolo. TITOLO II. Disposizioni relative a' boschi, alle selve, ed alle terre salde, di qualunque natura, dipendenti dal Demanio Pubblico, da Comuni, da Pubblici Stabilimenti e da Corpi morali, laicali ed ecclesiastici.	60 66	privati. Il modo di valutazione per gli alberi di cotali boschi è tolto di peso da quello che la legge del 1819, art. 105, fermava per i boschi de' privati. Come si è detto d'innanzi. Fermata nell' art. 6 di questo progetto la necessaria ingerenza dell'amministrazione forestale nella economia de' boschi e delle selve, chiunque ne fosse il proprietario, ma co' debiti riguardi alle proprietà private, si era proceduto dalla Commissione incaricata di formular simigliante progetto, a dichiarare in questo secondo Titolo le disposizioni comuni ai boschi ed alle selve dello Stato, a de' corpi morali, rispetto: 1.° alla loro misurazione e limitazione, 2.° a' tagli; 3.° alle vendite del legname da recidersi, ed agli affitti de' pascoli; 4.° al censimento degli alberi per costruzioni navali del R. Governo; 5.° alla loro custodia; e 6.° alla terre salde. E nel seguente Titolo 3.° si ponevano le disposizioni pe' boschi, per le selve, e per le terre salde de' privati. Nel quale lavoro partiva la Commissione dal seguenti principii: 1.° che l'Amministrazione forestale, segregata come essa è ora dal Ministero delle Finanze, e messa nella diretta dipendenza del Ministero dell'Interno,

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

istituto

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
DELLA
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA
del
PROGETTO CONGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE.
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

debba essere affatto sgravata del carico di dirigere l'azienda di quella parte del patrimonio dello Stato che consiste in boschi o selve; lasciandosi all'Amministrazione del Demanio Pubblico tutto ciò che ha riguardo alle vendite de' tagli, agli affitti de' pascoli, alle spese per la loro custodia, esplotazioni e miglioramenti, e riservandosi all'Amministrazione forestale il solo ufficio d'invigilare perchè la loro azienda non riuscisse nociva all'economia silvana di tutto il Regno; insomma che l'Amministrazione forestale cessando di essere un'amministrazione finanziaria e governativa ad un tempo, siccome l'è stata finora, ritenesse quest'ultimo carattere soltanto. Francato in tal guisa cotesto ramo di Real Servizio di quanto concerne possa l'azienda di questa parte del Demanio Pubblico, o ristretta alla sola cura di sorveglianza, era mestieri abolire da una legge che statuiva sulla maniera di esercitare costiffata vigilanza, tutte le disposizioni che trovansi nella legge del 1826, circa i modi di amministrare i prodotti de' boschi o delle selve dello Stato. Cotesta confusione nello competenze dell'amministrazione forestale, se ora tollerabile senza molto gravi danni, quando essa dipendeva dal Ministero delle Finanze, è diventata incompatibile colla sua immediata dipendenza dal Ministero dell'Interno. Ne sarebbe derivata una inevitabile e giusta ingerenza del primo de' detti Ministeri in molte faccende, non potendo esso rinunziare a riguardar pure come suoi dipendenti coloro che avrebbero preso parte nell'azienda del Demanio Pubblico;

2.° che, atteso lo stato deplorabile a miserando dei boschi o delle selve di proprietà de' comuni, de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali ed ecclesiastici che laici, se di che la Consulta non ha portato diversa opinione, convenisse, sotto tutti i rispetti, che all'amministrazione forestale fosse dato l'ufficio di vigilare più direttamente ed efficacemente che non ha potuto far finora, alla loro conservazione, custodia o miglior governo. E poichè non altro ufficio che questo rimaneva all'amministrazione forestale sopra i boschi dello Stato, siccome or ora si è detto, così la Commissione raccomandava interamente tutti cotesti boschi, non di privata proprietà, allo medesimo regolo, che valer doveano per quelli dello Stato;

3.° che la vigilanza sopra tali boschi e l'ufficio di curarne la miglior condizione possibile non potrebbero altrimenti attuarsi, che col dare all'Amministrazione forestale la loro custodia; col dettare delle norme certe pe' tagli; o coll'investire la stessa amministrazione della facoltà di esaminare se, fra le condizioni per la vendita de' tagli o per l'affitto dei pascoli de' boschi, alcuna ve ne fosse nociva alla economia silvana;

4.° che ai privati non si avesse a lasciare il più illimitato arbitrio nel governo de' loro boschi e ne' tagli; perlocchè quelle ragioni medesime che menano a guardar con tanta cura i boschi dello Stato e de' Corpi morali fanno pure avvertire la necessità di non abbandonare a' privati uomini il pensiero di

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Istituita</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE</td><td>PROGETTO</td></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1826</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	del	della	1826	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
del	della							
1826	CONSULTA							
		ciò che, sotto tanti aspetti, fa parte de' più alti interessi economici, igienici e politici dello Stato. E quindi in uno apposito Titolo (il 3.º) veniva la Commissione dichiarando a quali limitazioni ne' tagli andar dovessero soggetti i boschi e le selve de' privati. Per lo contrario la Consulta, poco conto facendo di questi principi, quanto altri mai ben fondati, ha stimato non doversi allontanare dalle prescrizioni della legge del 1826; ondechè cassando dal progetto tutto il Titolo 3.º (relativo a' boschi ed alle selve dei privati), ha diviso il suo Titolo 2.º in tre Titoli, con riunire nel primo le disposizioni che le sue parso poter essere comuni a' boschi dello Stato, e de' corpi morali; con porre nel seguente quelle riguardanti all'amministrazione de' boschi dello Stato, e col rigettare nell'ultimo le altre concernenti la vigilanza sopra i boschi de' corpi morali. Al quale ultimo Titolo, (4.º del progetto della Consulta), pon termine una chiusola con cui dichiarasi non applicarsi affatto a' boschi e selve de' privati tutto le disposizioni contenute ne' tre precedenti Titoli. In una sola cosa però non ha potuto disconvenire dai divisamenti della Commissione nel doverli, cioè, sottoporre ad una più seria vigilanza i boschi e le selve de' comuni, de' pubblici stabilimenti e de' corpi morali ecclesiastici e laicali. Meritano la più grave considerazione le sue riflessioni intorno a ciò, ed esse furono persuasi anche i più schivi della urgente necessità di sottrarre quelle proprietà al tristo governo che finora se n'è fatto. Noi nulla aspremmo aggiungere a quelle sagge considerazioni, e le raccomandiamo all'attenzione pubblica. Quivi trovasi la più severa condanna dell' legge del 1826 per ciò che spetta al regime de' boschi de' corpi morali. Sopra di un sol punto la Consulta ha dissentito dalle proposizioni del progetto, ed è sulla disamina delle condizioni de' quindici di vendite dei tagli, e degli affitti dei pascoli. Ma cosa sia di ciò si vedrà nel corrispondente art. 60. La discrepanza maggiore è intorato ai boschi dei privati; e di ciò pure terren ragione nel Titolo 3.º Nessuna discrepanza significante.						

SEZIONE I. <i>Della misurazione e limitazione de' boschi e delle selve.</i> ARTICOLO 39. I boschi e le selve di cui è parola negli articoli 2 e 3 saranno misurati e limitati con segni inalterabili e quindi notati in un registro che si terrà presso l'Amministrazione Generale, con	<table><tr><td align="center">32</td><td align="center">36 e 37</td></tr></table>	32	36 e 37
32	36 e 37		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, redatto SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1886, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE del 1886	PROGETTO della CONSULTA	
la indicazione della estensione e della natura del suolo, delle specie e della qualità degli alberi. Pe'boschi e per le selve amministrate dal Demanio pubblico, questa Amministrazione provvederà alle spese bisognevoli. Pe'boschi comunali il Decurionato stabilirà un articolo nello stato discusso per siffatte misurazioni e limitazioni. Pe'boschi finalmente de'pubblici stabilimenti e de' Corpi morali e laicali ed ecclesiastici, gli Amministratori vi provvederanno nel corso di due anni; in opposito l'Amministrazione forestale, autorizzata con ordinanza dell'Intendente, potrà far eseguire la misurazione e limitazione a carico dei rispettivi possessori, e se ne rimborserà da costoro coi mezzi amministrativi, in forza di specificazioni rese esecutive dallo stesso Intendente.		
ARTICOLO 40.		
Pe'boschi e selve indivisi, il Demanio pubblico, i Comuni, i pubblici stabilimenti, ed i Corpi morali, secondo la distinzione espressa nell'art. 30, provvederanno alle spese bisognevoli; salvo a rivalersi dagli altri compadroni delle rate loro spettanti.	3	38
		Nessuna discrepanza.
ARTICOLO 41.		
La misurazione sarà sempre raggugliata al moggio legale di 10,000 palmi quadrati.	33	39
		Idem.

7

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>istituita</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE
SEZIONE II. <i>De' tagli e delle operazioni relative.</i> ARTICOLO 42. Niun taglio d'alberi vegetanti potrà aver luogo ne' fondi indicati negli arti- coli 2, e 3, senza la permissione del- l'amministrazione generale, e senza con- formarsi alle di lei risoluzioni, salvo quanto sarà prescritto pe' casi di ur- genza. Le domande per simili permissioni dovranno esprimere con chiarezza e precisione il bosco e la selva, la esten- sione e il numero degli alberi che si vogliono tagliare e la specie, qualità ed uso da farsene. Esse saranno dirette all'ispettore forestale nella primavera che succede la stagione dei tagli, ad oggetto di aversi il tempo opportuno per eseguire le verificazioni, circa la convenienza o sconvenienza de' tagli me- desimi.	34 	

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, formata SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1829, e NEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE del 1929	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 43.	3	3
Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili quando si tralasse del taglio non maggiore di cinque alberi per un solo anno; purchè il bosco non ne contenga meno di cento, sia che spelli ad una, sia a più persone.		Posto, per l'articolo precedente, che ne' boschi dello Stato e de' corpi morali, nessun taglio possa farsi di alberi vegetanti senza permissione, conveniva pur dare delle agevolanze per provvedere al bisogno del momento.
In questo caso la domanda per la permissione verrà fatta all'Ispettore della provincia, il quale disporrà che dal Brigadiere si assegnino gli alberi che saranno marchiati alla base col marllo, del grado fra quelli di qualità inferiore ed in siti più idonei. Se ne dislenderà analogo processo verbale in carta bollata e registrato, che verrà trasmesso all'Amministrazione generale per l'organo gerarchico. Questo taglio potrà farsi in qualunque stagione.		Un comune, un luogo pio, uno stabilimento pubblico, una rettoria, un'abbazia possono aver bisogno di poca quantità di legname per loro occorrenze momentanee, cui non potrebbe soddisfarsi colle regole stabilite pe' tagli regolari. Epperò si è a tal bisogno provveduto col presente articolo.
		Il quale non è nella legge del 1829, nè nel lavoro della Consulta, perchè l'una e l'altro consentono più o meno quasi piena libertà a' corpi morali nell'esercizio del diritto di proprietà sui boschi.
ARTICOLO 44.	34	40
Il taglio di alberi vegetanti di qualunque natura non potrà eseguirsi nei boschi e nelle selve, se non dal 1° novembre al 15 marzo, tranne la così detta <i>sboccellatura o sfodero</i> , che nelle selve e boschi cedui, essendo operazioni di silvicoltura, potrà farsi in ogni stagione, e senza permissione.		Ci ha concordanza fra questo e l'art. 40 del progetto della Consulta.
ARTICOLO 45.	34	40
Per le regioni fredde, ove la vegetazione cessa anticipatamente, e comincia più tardi, si potrà accordare una dispensa per l'epoca de' tagli dal 1° ottobre a tutto il mese di maggio al massimo.		Si è nel controscritto articolo determinato pensatamente l'epoca della dispensa fra due estremi che la scienza all'epoca consentiva. La legge del 1829 l'aveva lasciata indefinita con poco accorgimento.
Le dimande per la dispensa saranno dirette all'Ispettore della Provincia, il quale le trasmetterà all'Amministrazione generale col suo motivato parere per pronunziarsi su di esse.		Le dimande per la dispensa si hanno ad indirizzare all'Ispettore forestale, non all'Intendente, siccome si è avviata la Consulta; sì per l'unità del servizio, sì ancora per brevità di tempo; perciocchè l'Intendente non altrimenti potrebbe dar corso alle dimande che inviandole per parere all'Ispettore.

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Sezione
**SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
DELLA
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENZI FORESTALI**

CONCORDANZA
col
PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta

UTILE	PROGETTO
del	della
1826	CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

ARTICOLO 46.

Ne' boschi e selve che non sono amministrati a tagli regolari potrà permellersi che si abbattano a salto alberi sano, sieno affetti da malattie, purchè ve ne rimanga sufficiente numero talmente alti che non possano essere offesi dal bestiame che vi pascola.

Se però non v'esista sufficiente numero di alberi, non potrà permellersi che il taglio regolare o generale, sia dell'intero bosco, sia per sezioni, quando fosse di grande estensione, colla condizione di osservarsi la difesa; cioè la proibizione d'immellerli animali da pascolo fino a che non sarà rievocata dall'Amministrazione generale sia per tutte, sia per talune specie di animali.

Il numero delle sezioni sarà proporzionato alla specie degli alberi, ed agli usi ai quali converrà più utilmente addire il legname.

ARTICOLO 47.

L'Amministrazione Generale potrà eziandio permellere il taglio a salto quando si trattasse d'alberi isolati esistenti nella estremità o nelle vie de' boschi e delle selve, di alberi da semi che abbiano riprodotto il bosco e la selva, di alberi di speranza lasciati ne' tagli precedenti; e di alberi che per follezza meritano di essere diradati.

ARTICOLO 48.

I tagli regolari o generali delle selve cedue castagnali e de' boschi cedui di altra specie che per uso sogliono farsi

Colla legge del 1826 i tagli a scelta ed a salto erano vietati ne' boschi dello Stato e de' pubblici stabilimenti e corpi morali, salvo che non v'intervenisse una Sovrana permissione, ed eccetto alcuni casi preveduti dall'art. 38. E la Consulta ha ritenuto questa disposizione, anzi l'ha rievigata, esigendo la Sovrana autorizzazione anche per essi ne' quali la legge suddetta non l'imponesse.

Costante avversione contro i tagli a scelta ed a salto è nata dal timore che non si avesse con successivi tagli di tal sorta ad impoverire un bosco e manometterlo, senza che vi si stabilisse la difesa dal pascolo. Ma, semprechè costiffatti tagli si permettono allora soltanto che nel bosco ci ha un sufficiente numero di alberi che ne assicuri la conservazione, è vano il timore del suo deperimento; anzi, quanto volte è fatto a tempo e con discernimento, lungi di nuocerli, gli giova grandemente. Gli alberi di un bosco non tutti maturano ad un tempo; o se per attendere la maturità del massimo numero si lasciano in piedi quelli che sono giunti di già al loro pieno sviluppo, questi perderanno ogni di più il loro valore, o saranno affetti da carie. Qual male ci ha che il proprietario possa servirsi di essi?

Ancora il taglio a salto lascia libero al proprietario l'uso del pascolo nel bosco; non lo costringe alla difesa come avviene ne' tagli generali o a sezione o quindi gli assicura un altro beneficio. Perchè privarelo per una malintesa severità?

Senza dubbio il taglio a salto usato senza riguardi e discrezione riesce può nocivo alla conservazione e riproduzione di un bosco. Ma circondato com'esso è dalle garanzie che questo progetto esige, mena a vantaggio il bosco ed il proprietario nel tempo stesso.

Questa facoltà è data all'Amministrazione Generale anche dalla legge del 1826. La Consulta ha compreso, senza necessità, costei tagli fra quelli onde ragionasi nel precedente articolo, ed ha imposto anche per essi la Sovrana permissione.

38 40

70 e 71 63 e 76

Concordano il progetto e l'avviso della Consulta, salvo che questa ha allegato le controscritte disposizioni nel Titolo 4.º ove trattasi de' boschi de' corpi morali, avendo per quelli dello Stato imposto agli

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>redatto</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>dello</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1925, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1926	PROGETTO della CONSULTA
dopo un periodo di anni, dovranno eseguirsi allorché il legname sia giunto alla sua maturità ordinaria. Se però fossero di grande estensione il taglio dovrà farsi in più anni e per sezioni. ARTICOLO 49. Il taglio regolare o generale si farà recidendo tutti gli alberi a fior di terra, ed a piano inclinato, riserbandone non meno di cinque a moggio legale che dessero semi, equidistanti fra loro quanto sia possibile, i quali saranno marchiali per restare in piedi; e dichiarandosi la difesa. Per le selve e boschi cedui, potrà marchiarsi un determinato numero di alberi di speranza per restare in piedi due o più periodi di taglio, quando la posizione topografica ed economica gli faranno credere utili.	33	41
ARTICOLO 50. La parte recisa, sarà chiusa con siepi o fossate; e la difesa verrà dichiarata al pubblico con manifesti affissi ne' luoghi soliti del comune, ov'è sito il bosco e la selva, e de' comuni ancora dai quali sarà solito di fruirsi di quel pascolo. L'ispettore rimetterà i manifesti all'Intendente, il quale ne ordinerà la affissione, restituendoli corredati dell'atto corrispondente. Lo stesso sarà praticato nel revocarsi la difesa, la quale per gli animali vaccini non potrà essere tolta prima di otto anni.	33	52
		Agenti forestali l'obbligo di proporre l'epoca de' tagli. Ma pe' principii formati nelle Considerazioni che precedono questo Titolo 2.° il mentovato obbligo si appartiene agli Agenti del Demanio Pubblico. Ci ha ben poca differenza fra questo articolo e quello proposto dalla Consulta. La medesima si è avvisata di aversi a serbare quattro alberi in piedi per ogni moggio legale. Il progetto col farne serbar cinque, assicura vie maggiormente la conservazione e riproduzione del bosco. Quali che sieno i boschi, o dello Stato o de' corpi morali, è sempre nelle competenze dell'Intendente l'ordinare la pubblicazione degli avvisi della difesa. La Consulta si è poi avvisata, appoggiandosi ad un Real Rescritto de' 16 di ottobre 1833 (non già degli 11 di ottobre 1833, com'è detto nel suo lavoro), che in casi eccezionali, l'espedito della difesa sarà pronunciato dall'Intendente, intesi gli amministratori ed i titolari di detti boschi. Questo sistema era compatibile quando l'amministrazione forestale era esclusa da ogni ingerenza nella custodia e nel governo dei boschi onde qui trattati. Ma poichè questa funesta condizione di cose cesserà colla nuova legge, spetta all'Amministrazione forestale il proporre le difese, ed in ciò sarà condiziata dagli amministratori e titolari.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 54.	43	5	Anche il controscritto articolo, la cui importanza è evidente, è stato ommesso dalla Consulta.
L'Agente al quale sarà dato il martello rimarrà responsabile della conservazione di esso per quel tempo che resterà in suo potere; dovendo curare che non se ne faccia altro uso, all'infuori di quello per lo quale gli sarà stato consegnato.			
In caso di dispersione per colpa dell'Agente che l'avrà perduto, la spesa del nuovo martello sarà a carico di lui; ed a seconda dei casi potrà ricevere ancora altra punizione in linea amministrativa.			
Qualora poi l'Agente ne faccia, o percella che se ne facesse un uso non autorizzato, sarà egli denunciato e punito a tenore delle Leggi vigenti, ed anche colla sua destituzione.			
ARTICOLO 55.	46	65	Non ci ha discrepanza.
I modelli delle impronte de'martelli saran depositati nella Cancelleria della G. C. Criminale delle rispettive provincie.			
ARTICOLO 56.	47	66	Sì nella Legge del 1826, e sì nel lavoro della Consulta mancano le dichiarazioni sulle formalità del verbale e sulle persone a cui carico andar ne debbano le spese.
Per ogni martellata si farà un processo verbale scritto in carta di bollo e registrato a spese di chi vi ha interesse. Il processo verbale indicherà la specie, quantità, qualità e dimensioni degli alberi marchiati.			
ARTICOLO 57.	63	71.	La Consulta, tenuto per fermo che l'Amministrazione forestale prenda ingerenza nell'azienda de' boschi dello Stato, le ha riservato la facoltà di esaminare se le condizioni del contratto sieno state eseguite dall'aggiudicatario del taglio, senza diffinire se di tutte le condizioni si abbia ad occupare occor-
Scorso il termine stabilito per la esecuzione del taglio e per lo sgombramento del bosco, gli Agenti forestali verificheranno se l'aggiudicatario abbia			

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE del 1826</td><td>PROGETTO della CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
adempito alle condizioni del contratto relative alla economia silvana. Essi ne daranno avviso per mezzo del Sindaco all'aggiudicatario, perchè possa intervenire alla verificaione, quante volte lo creda necessario; non comparendo, la verificaione si avrà come fatta in contraddizione. ARTICOLO 38. Le disposizioni dello articolo precedente avranno luogo anche quando non vi sia stata vendita, nè aggiudicazione. Colui a favor del quale si sarà fatto assegnamento di taglio o di alberi rimane responsabile dell' adempimento delle condizioni stabilite e della osservanza della legge, del pari che l'aggiudicatario. ARTICOLO 39. Tanto l'aggiudicatario che colui a favore del quale siesi fatto assegnamento di tagli di alberi non s'intenderanno sciolti dalla loro obbligazione, se non dopo che con la verificaione si sarà conosciuta la regolarità delle loro operazioni. Il processo verbale di tale verificaione, scritto su di carta da bollo e registrato a spese di coloro, sarà sottoscritto almeno da tre agenti forestali, compreso il Guardia Generale, dall'Amministratore ed usufruttuario del bosco e dall'aggiudicatario, o dall'assegnatario, ed ove qualcuno si negasse di sottoscriverlo si farà menzione de' motivi del rifiuto. Ciascun interessato ha diritto di avere una spedizione del verbale.	2 2 63 73 e 80	ro di quelle soltanto che si riferiscono all'economia forestale. Ma poichè col presente progetto l'Amministrazione suddetta è affrancata dall'azienda, ed è ristretta alla sola vigilanza, e poichè questa vigilanza estender debben a' boschi di tutti i corpi morali, così a ragione si è stabilito che le compete la disamina dell'adempimento di quelle sole condizioni che riguardano la conservazione e la riproduzione del bosco, sia che esso appartenga allo Stato, o a' corpi morali. Di questo articolo pur troppo necessario non si è fatto motto dalla Consulta. Nessuna osservazione.		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>intesa</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1826</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE. DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
SEZIONE III. <i>Delle vendite de' tagli, degli affitti delle selve e boschi cedui, e di quelli dei pascoli.</i> ARTICOLO 60. Le vendite de' tagli di qualunque specie, gli affitti delle selve, e boschi cedui importanti dritti di taglio, e gli affitti de' pascoli, si faranno con la intelligenza dell'amministrazione forestale, la quale ne regolerà le condizioni relative alla economia silvana. Questa disposizione avrà luogo anche nel caso che i tagli o gli affitti si facessero in economia.	3	De' cinque articoli che formano la presente Sezione, la Consulta non ha ritenuto che il 61, relativo alla interdizione del pascolo ne' boschi per le capre. Tutti gli altri sono stati dalla medesima rigettati e surrogati dall'art. 80 Tit. 4.° del suo progetto; ove si è stabilito che per le vendite de' tagli e per gli affitti de' pascoli ne' boschi si avessero a seguir le norme prescritte dalle leggi o regolamenti che dirigono l'amministrazione di ciascun corpo morale. Ma perocchè in cotale legge e regolamenti nulla può trovarsi che sia indirizzato al miglior governo de' boschi, la Commissione compilatrice del progetto avea con molto senso, seguendo in ciò l'articolo 87 della legge del 1849, proposto che l'amministrazione forestale dovesse esaminare i quaderni delle condizioni pe' contratti che si hanno a fare sia per vendite sia per affitti. La quale disamina non dove estendersi a tutt' i patti messi ne' quaderni, ma a quelli soltanto che importar possono all'economia silvana, siccome nel controscritto articolo è dichiarato. Ed in vero la vigilanza che la Consulta stessa accetta dovervi esercitar con efficacia dall'Amministrazione forestale sopra i boschi, onde ragionasi in questo Titolo 2.° sarebbe grandemente delusa, se essa non avesse i mezzi d'impedire che con condizioni contrarie alle regole del buon governo de' boschi si nuocesse a questo. Quando l'amministrazione forestale, nel sorvegliare il modo onde eseguesi un taglio o si usa di un pascolo, incontra nell'aggiudicatario un diritto che questi tiene dal contratto di compra o di fitto, non vi si potrà opporre, senza trascinare l'amministrazione del corpo morale in lunghi litigi; onde converrà il più delle volte di lasciare correre la cosa come va. Non si scorge qual danno possa venire alla azienda de' detti corpi morali da tale precedente disamina; laddove per l'opposto ne sono troppo evidenti i vantaggi pei corpi morali medesimi e per l'economia silvana in generale. Nessuna oppressione o condizione onerosa per essi s'incontra nelle proposte misure. Non si usa per avventura in altre faccende che interessano i comuni ed i pubblici stabilimenti di far esaminare da appositi collegi le condizioni dei contratti che sono per essere stipulati? Nessuna opera pubblica fassi oggidì, senza che il Consiglio d'Ingegneri di PP. e SS. non discuta, oltre al progetto, anche il quaderno delle condizioni. 9		

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

firmato

**SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

**del
PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE

del

1836

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

Ne viene alcun nocumento a' comani e ad altri stabilimenti pubblici?

Coteste considerazioni trovano un forte appoggio nelle proposizioni che il fu Commendatore Asa de Rivera fece, su questo subbietto, nell'opuscolo intitolato che abbiamo di sopra ricordato; e per certo nessuno vorrà fare cattivo viso all'opinione di chi aveva meglio potuto scorgere da vicino dove giacevano i difetti dell'ordinamento forestale, atteso sotto la sua direzione. Le misure ch'egli giudicava più acconce eran queste:

« I tagli regolari, quelli degli alberi vecchi, e arbori, si, capitozzati o abbattuti dal vento, i diradamenti, li, la piantagione degli alberi silvani, o l'affitto del pascolo e delle frutta silvane de' boschi pertinenti al demanio pubblico, ai comuni, ai corpi morali laicali ed ecclesiastici ed ai pubblici stabilimenti, si concedono per incanto ai migliori offerenti.

« Devesi annoverare tra le più essenziali condizioni delle anzidette contrattazioni quella di rendere l'appaltatore o l'affittatore mallevadero di tutti i danni che si recano al bosco, durante il tempo in cui egli fa eseguire le operazioni convenute. Inoltre tutte le diverse operazioni de' tagli debbono essere regolate con condizioni che impedendo i guasti assicurino meglio la prosperità de' boschi. A tale oggetto il Consiglio forestale compierà con diligenza le condizioni generali che debbono servir di base a tutte le anzidette diverse contrattazioni. Inoltre siccome le particolari circostanze di ogni bosco possono richiedere speciali condizioni, così il Guardis Generale, cui è affidata la vigilanza, quando compierà un progetto di miglioramento, o verificherà il bosco prima di permettersi i tagli o diradamenti, o di darsi in fitto il pascolo e le frutta silvane, aggiungerà al progetto o al processo verbale di verifica le condizioni speciali che saranno esaminate o corrette dal Consiglio forestale. Qualora le trasgressioni di alcune condizioni non sieno state prevedute dalla legge forestale, nella contrattazione per patto espresso si converrà la multa alla quale andrà soggetto nel caso di trasgressione l'appaltatore o l'affittatore ».

ARTICOLO 61.

Essendo gli animali caprini nocivi ai boschi, ed alle selve, il pascolo di essi sarà interdetto.

ARTICOLO 62.

Gli Intendenti dei boschi e selve dei Comuni e della Beneficenza, i Direttori

76

46

Questo articolo e quello proposto dalla Consulta suonano la stessa cosa. I luoghi sassosi e coperti di inutili cespugli non sono compresi fra' boschi e le selve, quali trovansi definiti negli articoli 2.^o e 3.^o

Non incontrasi questa disposizione nel progetto della Consulta per le ragioni dette di sopra allo articolo 60.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>condotta</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DALLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
del Demanio pubblico, e gli amministratori, o titolari de' pubblici stabilimenti, e dei corpi morali trasmetteranno all'Ispezzore forestale il quaderno in doppia spedizione delle condizioni stabilite per le vendite de' tagli e per gli affitti. L'Ispezzore, inteso il Guardia Generale del Circondario, lo spedisce all'Amministrazione Generale colle sue motivale osservazioni. E quindi una spedizione del quaderno sarà restituita all'Intendente ed al funzionario cui spetta colle analoghe risoluzioni.		
ARTICOLO 63.		
Nell'apprezzamento de' tagli degli alberi, potrà essere adibito il Guardia Generale del Circondario forestale qualora le rispettive amministrazioni lo credessero necessario nel loro interesse.	1 2	Idem.
ARTICOLO 64.		
Due spedizioni del processo verbale dell'aggiudicazione, o di ogni altra stipulazione contenenti la trascrizione delle condizioni stabilite saranno trasmesse all'Ispezzore forestale da servire una per l'Amministrazione Generale e l'altra per i suoi agenti in provincia, che dovranno vegliare l'osservanza delle condizioni medesime.	1 3	Idem.
SEZIONE IV.		
Del censo degli alberi atti a costruzione navale.		
ARTICOLO 65.		
Il Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina è autorizzato a	61 57	La Consulta vorrebbe che la operazione del censo si facesse coll' accordo degli amministratori e titolari de' boschi. E ben naturale che costoro abbiano

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>istituita</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICA, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1929, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1929</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	del	della	1929	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
del	della							
1929	CONSULTA							
far eseguire dagli Agenti di sua dipendenza, di accordo con gli Agenti forestali, il censo degli alberi atti a costruzione navale, i quali saranno marchiati sulla radice. ARTICOLO 66. Degli alberi marchiati nel censo, per ogni bosco, si trasmetterà all'amministrazione forestale una spedizione del processo verbale, ed un'altra all'amministrazione da cui il bosco dipende. SEZIONE V. <i>Della custodia.</i> ARTICOLO 67. Alla Custodia de'boschi e delle selve, saranno addetti de'Guardaboschi, i quali faranno parte della forza pubblica stabilita nella provincia. Il loro numero verrà fissato dall'Amministrazione Generale in proporzione della estensione de'boschi e delle selve, e sarà regolato in modo da conciliare la maggiore economia possibile colla esattezza del servizio. I Guardaboschi saranno ancora incaricati di vigilare perchè non si dissodino, o coltivino le terre salde di qualunque natura; e della osservanza delle leggi e de' regolamenti sulla caccia e sulla pesca. Essi dipenderanno dall'Amministrazione Generale per tutti gli oggetti di servizio. ARTICOLO 68. Un Real Decreto stabilirà le norme	<table><tr><td>62</td><td>38</td></tr><tr><td>»</td><td>39</td></tr><tr><td>»</td><td>60</td></tr></table>	62	38	»	39	»	60	ad intervenire. Notisi però ch'essa non ammette il censo ne' boschi de' privati. Concordano il progetto e l'avviso della Consulta. Nessuna osservazione della Consulta. Se non che essa intende parlare della custodia de'boschi e delle selve appartenenti allo Stato ed ai corpi morali; mentre nel progetto siccome è dichiarato all'art. 80, cotale disposizione si applica anche a'boschi de' privati. Sopra ciò si è già ragionato abbastanza nelle osservazioni sull'art. 6, e si potranno altri argomenti a proposito del Titolo 3.* Non ci ha discrepanza.
62	38							
»	39							
»	60							

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, finalato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL SEGRÒ, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1826</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
circa la scelta, nomina, soldi, doveri, attribuzioni e divisa di questa classe di Agenti. SEZIONE VI. <i>Delle terre salde di lor natura, e di quelle salde per disposizione della legge.</i> ARTICOLO 69. L'Amministrazione forestale per mezzo de' suoi Agenti invigilerà che le terre salde di lor natura, e quelle che si trovassero colpite da ordinanza di rinsaldimento, non sieno arbitrariamente dissodate, nè coltivate; ed in caso di contravvenzione sieno processati e perseguitati in giudizio i contravventori. TITOLO III. De' boschi e delle selve, e delle terre salde di qualunque natura de' privati proprietari. SEZIONE I. <i>Tagli.</i> ARTICOLO 70. I privati proprietari delle selve e due castagnoli e de' boschi cedui di ogni altra specie potranno farvi i tagli regolari o generali, a qualunque età sia giunto il legname, senz'aver bisogno di	2 2 2 2	Il controscritto articolo è stato trasandato dalla Consulta, nè se ne scorge la ragione, per essere più che necessario affina di stabilire legalmente l'obbligo dell'Amministrazione forestale d'invigilare alle terre salde o da rinsaldarsi. Nella nota all'art. 6 si sono dichiarate le considerazioni che avean consigliato il seguirsi nel presente progetto tutt'altra via che quella segnata dalla legge del 1826, rispetto al governo dei boschi dei privati. Qui conviene dissimular soltanto se quella poche limitazioni che si sono nel presente Titolo proposte all'esercizio del diritto di proprietà sien		

10

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

fondato
**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI**

CONCORDANZA

del
**PROGETTO DEGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE	PROGETTO
<i>del</i>	<i>della</i>
1826	CONSULTA

NOTIVI

CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA CONSULTA.**

alcuna permissione. Essi però dovranno conformarsi alle disposizioni della presente legge per rispetto alla stagione de'tagli, e per rispetto ancora alla loro divisione in sezioni, qualora i boschi e le selve sieno di grande estensione.

sorrette da ragioni d' incontrastabile necessità, e sieno richieste dalla utilità pubblica. E ciò sarà fatto a misura che i seguenti articoli ne porgeranno il destro.

Col controscritto articolo si lascia a' privati ogni libertà pe' tagli regolari o generali delle selve e due castagnoli e de' boschi cedui, laddove per quelli dello Stato e de' Corpi morali occorre la ingenuità dell'Amministrazione forestale, nè può farvisi taglio se gli alberi non sieno giunti a maturità.

A due sole restrizioni si sottopone cotesta facoltà: l'una che i tagli si eseguano alla stagione silvana, l'altra che i boschi si dividano in più sezioni quando sieno di grande estensione.

Chi negherà l'opportunità di tali misure? Chi negherà che una parte grandissima della distruzione de' boschi de' privati sia appunto nella facoltà loro lasciata di tagliare alberi le qualunque stagioni loro piacesse e senza dividerli in sezioni? Quando gli alberi si recidono fuori la stagione silvana, ossia nel tempo che i succhi delle radici ascendono tuttavia a' rami, le forze della ceppaia presto si consumano ed i rampolli che spuntano con energia trovansi troppo teneri per reggere al rigore del verno imminente. E, laddove un vasto bosco non si divide in sezioni, i venti, le piogge, le nevi ed i torrenti, abbattano o fan marcire i teneri arboscelli che spuntano dalle ceppaie in lungo degli alberi recisi, ed è messa in grave pericolo la riproduzione del bosco.

Per verità il dritto di proprietà non può dichiararsi effuso da tali limitazioni, senza la quale è compromessa l'esistenza de' boschi e delle selve.

Se si vuole la conservazione di questi, non si potranno ragionevolmente rigettare le due divise leggi restrittive. Perché si potesse andare in apposta sentenza, converrebbe provare che le leggi naturali della vegetazione de' boschi sono differenti ne' boschi de' privati ed in quelli dello Stato e dei Corpi morali.

ARTICOLO 71.

Fatto il taglio regolare o generale, e sgomberata la selva ed il bosco del legname reciso, il privato proprietario potrà dimandare all'Amministrazione che sia dichiarata la difesa nei modi prescritti dalla presente legge.

ARTICOLO 72.

Pei boschi e selve indicati negli articoli 2 e 3 che attualmente non sono amministrati a tagli regolari e ge-

Questo articolo come tutti gli altri del Titolo 3. mancano nel lavoro della Consulta pel noto suo principio di non assoggettare a restrizioni i boschi e le selve de' privati.

Ecco un'altra limitazione al dritto de' proprietari, consigliata dalla necessità di ben regolare i tagli e vietare la distruzione de' boschi.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COSÌ ARTICOLO della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE del 1926</td><td>PROGETTO della CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE del 1926	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.				
LEGGE del 1926	PROGETTO della CONSULTA							
nerali, niun taglio di alberi vegetanti potrà farvisi senza la permissione dell'Amministrazione generale, salvo quanto sarà prescritto pe' casi d'urgenza. Le dimande per simili permissioni saranno dirette all'Ispettore forestale della provincia, prima che venga la stagione de' tagli; perchè possano praticarsi sul luogo le necessarie verificazioni. Vi si esprimerà il numero, la specie, e qualità degli alberi, che vogliono abbattere, e la estensione approssimativa del bosco o della selva che il privato proprietario intende di destinare a taglio regolare o generale. ARTICOLO 73. È applicabile a' boschi e alle selve de' privati proprietari la facilitazione accordata nel Titolo 2.ª Sezione 2.ª art. 43. ARTICOLO 74. Qualora si trattasse di tagli d'alberi della specie e qualità indicate nell'articolo 32 saranno osservate le disposizioni in esso e ne' seguenti articoli contenute, per rispetto alle facoltà accordate alla R. Marina ed a' Corpi Facollativi. ARTICOLO 75. Impartita la permissione, se trattasi di taglio regolare o generale, l'Agente forestale procederà all'assegnamento della estensione permessa di abbattersi, marchiando nell'ambito di essa il numero non meno di cinque alberi da semi a moggio legale prudenzialmente calcolato. Se poi trattasi di taglio d'alberi a sallo, questi saranno marchiati. Di	<table><tr><td align="center">1</td><td align="center">2</td></tr><tr><td align="center">3</td><td align="center">3</td></tr><tr><td align="center">3</td><td align="center">3</td></tr></table>	1	2	3	3	3	3	Vale la stessa osservazione fatta sopra l'art. 43, cui il controscritto articolo si riferisce. E questa una conseguenza del diritto di prelazione della R. Marina e de' Corpi Facollativi del R. Esercito che il presente progetto dà all'una ed agli altri. Il dispoimento del controscritto articolo è una conseguenza immediata di quello dell'art. 72.
1	2							
3	3							
3	3							

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE. fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO OGNI ARTICOLO della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
questa operazione ne sarà disleso processo verbale su carta di bollo e registrato a spese del proprietario, da chi verrà sottoscritto coll' Agente forestale. ARTICOLO 76. L'Amministrazione generale potrà permettere al privato proprietario, che recida in una volta il suo bosco e selva; purchè non sia di grande estensione. Potrà parimenti permettere che sia amministrato come ceduo un bosco e selva di alto fusto e viceversa. ARTICOLO 77. Le condizioni espresse nella permesso dell'Amministrazione Generale che dovranno ripetersi nel processo verbale, sono obbligatorie pel privato proprietario del bosco e della selva.	2 2 2 2	Ecco delle agevolazioni grandissime a' privati, e di tal rilievo che il Consultore Cav. Lotti, primo relatore della Consulta del presente progetto, si avvisava averli a sopprimere il primo comma di questo articolo ed a modificarsene il secondo nel senso di maggiori difficoltà al mutamento di un bosco ad alto e basso fusto a bosco ceduo. Eppure il progetto è stato appuntato della colpa di stringere in troppo angusti vincoli l'esercizio del diritto di proprietà. Le agevolazioni concesse nel controscritto articolo potevan darsi senza nuocere alla economia silvana, e quindi non si è stato un istante in forse nel darle, tuttochè fossero pur negati dalla legge del 18 di ottobre 1819 (art. 103). Il primo comma rientra nelle disposizioni dell'art. 72, ed si scorge qual danno possa derivarne. Il secondo comma è indirizzato a non frapporre impedimenti a danno de' privati, quando la necessità non lo richieda. È lasciato al proprietario il convertire un bosco di alto o basso fusto a bosco ceduo, perchè questo mutamento nulla cangia all'economia boschiva. Le terre rimangono boschive e salde, benchè invece di alberi di lunga età si pongano in commercio alberi più giovani. In tal guisa la legge non s'intramette negli interessi privati nè vieta che il mercato sia provveduto di quel legname onde si fa maggior richiesta. Se il legname di alto fusto è quello che ha un prezzo maggiore, gli alberi saran conservati ad alto fusto; se per l'opposto il prezzo del legname giovane offre un più largo guadagno al proprietario, questi renderà ceduo il suo bosco. I soli interessi della Real Marina e quelli de' Corpi Facoltativi potrebbero soffrirne, ed il presente progetto che ha avuto loro i massimi riguardi e che per questo appunto ha meritato non lievi taccie, li ha messi in salvo col dritto di fare un censo nei boschi di tutto il Regno, niuno escluso. Era mestieri il dichiarare quest' obbligazione, conseguenza degli articoli precedenti.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>condotta</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 78.	»	»	Imposta una obbligazione bisogna assicurarne lo ndempimento. A ciò mira la disposizione del con- troscritto articolo.
Terminato il taglio, e sgombrato il bosco e la selva del legname reciso, è obbligo del privato proprietario di av- verirne l'Ispettore forestale; il quale disporrà che il Guardia Generale del Circondario tra due mesi verifichi l'a- dempimento delle condizioni stabilite nella permissione, e l'esistenza degli alberi da semi marchiat per restare in piedi, ed il numero, e la identità di quelli marchiat per abbattersi, o ab- balluti.			
I risultamenti di questa operazione saranno consegnati in un processo ver- bale disceso a somiglianza di quello dell'assegnamento.			
ARTICOLO 79.	»	»	Com'è detto all' art. 78.
Fatta la verifeazione di cui è parola nell'articolo precedente, ove si tratti di taglio regolare o generale, è obbligo dell'Ispettore di dichiarare la difesa del- la estensione recisa nel modo prescritto nell'art. 30.			
ARTICOLO 80.	»	»	Questo articolo, come i precedenti, manca nel la- voro della Consulta.
Le disposizioni contenute nel Titolo 2. ^o concernenti i boschi e le selve di- pendenti dal Demanio Pubblico, de'Co- muni, de'pubblici stabilimenli e Corpi moralì, diverse da quelle dettate nel presente Titolo, non sono applicabili a' boschi ed alle selve de'privati proprie- tari. Cosloro però potranno chiederne al- l'Amministrazione Generale la loro ap- plicazione per mezzo degli Agenti fo- restali; pagandone le spese e le inden- nità.			

11

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Intitolato

**SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI DEL REGNO,
DELLA
SOCIETÀ ECONOMICA, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

del
**PROGETTO COSÌ ARTICOLI
della legge del 1826,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

SEZIONE II.

Custodia.

ARTICOLO 81.

Ogni privato proprietario dovrà contribuire alla spesa delle Guardie per la custodia de' suoi boschi e selve, a proporzione della loro estensione, nel modo che sarà determinato con un Nostro Real Decreto.

»

»

La custodia de' boschi de' privati può ella mai essere abbandonata a' privati proprietari, siccome fece in legge del 1826, e si è ora avvisata la Consulta; ovvero è di mestieri che sia affidata ad un corpo compatto o dipendente dall'Amministrazione forestale, nella guisa che la legge del 1811 e quella del 1819 avevano stabilito?

Uno de' più segnalati difetti dell'attuale ordinamento forestale sta nella mancanza de' mezzi d'inviare all'esecuzione della legge. Questa branca di R. Servizio non è affidata oggi ad altri Agenti nelle provincie che ad un Ispettore forestale ed a pochi Guardia Generali; che le Guardie mobili a cavallo sono un inutile peso all'Amministrazione, siccome lo ha provato l'esperienza di circa 27 anni. Come potrà pretendersi che un Guardia Generale ch'è preposto ad un vasto circondario forestale conosca e denunci tutte le contravvenzioni che vi si commettono? Egli manca di Agenti sopra la faccia de' luoghi che le avvertano di ogni fatto illegale. Ben la legge gli ha imposto il dovere di girare due volte l'anno il suo circondario forestale per esaminare se sieno o no commesse delle contravvenzioni. Ma in qual guisa può egli adempiere a cotai doveri? Egli ignora la estensione de' boschi o delle selve de' privati; la legge non vuole che se ne ingerisca; o quindi non è al caso di giudicare quali usurpazioni sieno fatte ne' boschi e se e di quanto sieno ristretti i loro confini, e messe a cultura delle lunghe e lunghe zone. Le sue facoltà non si estendono ad altro che a denunciare alle autorità amministrative i disboscamenti e le dissodazioni, senza che in luogo possa se i tagli sieno stati fatti colto regole della scienza silvana si pel modo e si per la stagione, nè se sieno fatte le opportune difese contro la introduzione del bestiame grosso o minuto.

I guardaboschi che tengono i privati non doneranno giammai eh! li tiene a stipendio, anzi ne copriranno i manesimenti con ogni studio. Quale garanzia ha dunque l'Amministrazione forestale in es-solono? Ancora essi non han facoltà di denunciare i reati che si commettono ne' boschi loro affidati, essendo necessaria la querela del proprietario (art. 125 legge del 1826).

E se anche col sistema di rilassatezza della legge in vigore tanto patisce la nostra economia boschiva dalla mancanza di un personale unito, compatto e costituito gerarchicamente, quanti maggiori danni non ne risulteranno, quando i proprietari debbono adempiere, com'è prescritto dal presente progetto, ad alcune condizioni nell'amministrare i loro boschi?

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Redatto</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1826</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
SEZIONE III. <i>Terre salde.</i> ARTICOLO 82. Gli Agenti forestali invigileranno che tutte le terre salde, sien tali di lor natura, sieno di quelle che tali debbono divenire per disposizione della presente legge, non sieno dissodate o coltivate senza Nostra Sovrana permissione; ed in caso di contravvenzione procederanno come per legge.	3	Vale l'osservazione dell'art. 69.		
TITOLO IV. Tagli per bisogni straordinari dello Stato, e per casi di urgenza. — SEZIONE I. <i>Tagli per bisogni straordinari.</i> ARTICOLO 83. Quante volte la Reale Marina e le altre Amministrazioni dello Stato, non trovassero ne' tagli annuali de' boschi il legname necessario, il Ministro del Dipartimento, da cui quell'amministrazione dipende, d'accordo con quello dell'Interno, intesa l'Amministrazione Generale, Ci proporrà un taglio straordinario che sarà da Noi autorizzato. Gli Agenti dell'amministrazione, che ha bisogno del legname, combineranno con quelli dell'Amministrazione fore-	3	S. E. il Vice Presidente Duca di Serracapriola, il Cav. Lotti, ed il Commendatore Bianchini non hanno escluso i boschi de' privati da questo obbligo. Il quale è un corollario del diritto ammesso nell' articolo 39 per bisogni della R. Marina e de' Corpi Fucilativi. Tutte le disposizioni di questo Titolo 4.° mancano nella legge del 1826, formandovi, come ben la Consulta ha detto, una spiccevole lacuna.		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SCIENZA ECONOMICA E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1818, e del PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1818	PROGETTO della CONSULTA	
stale il modo di esecuzione a seconda delle migliori convenienze forestali, da starsi unicamente a giudizio de' secondi.			
ARTICOLO 84.			
Il legname reciso ne' boschi dipendenti dal Demanio pubblico, sarà valutato secondo la tariffa; quello reciso nei boschi comunali, de' pubblici stabilimenti, de' Corpi morali e de' privati, sarà convenuto fra le parti o valutato a norma della legge.	»	84	Vale l'osservazione dell'articolo precedente.
ARTICOLO 85.			
Nel caso che il taglio dovesse farsi ne' boschi de' Comuni, de' pubblici Stabilimenti, e de' Corpi morali, se ne prevedrà l'Intendente.	»	85	Idem.
SEZIONE II.			
<i>Tagli per casi di urgenza.</i>			
ARTICOLO 86.			
Per lo pronto riparo degli edifici, ponti ed altre opere pubbliche, che per incendio, tremuoto, o altro accidente minacciassero rovina, l'Intendente, ed il Sottintendente, e, se il bisogno non ammette dilazione, anche il Sindaco, verificata la urgenza, potranno far abbattere il legname necessario ne' boschi più vicini al bisogno, qualunque ne sia il proprietario.	»	86	Nessuna discrepanza.
ARTICOLO 87.			
Le disposizioni dell' articolo precedente saranno anche applicate ove occor-	»	87	Idem.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE , <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>dalle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1838</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	del	della	1838	CONSULTA	NOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE , DELLA COMMISSIONE SPECIALE , NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
del	della							
1838	CONSULTA							
ra riparare i danni già avvenuti alle opere pubbliche, a cui senza dilazione alcuna è necessario accorrere.								
ARTICOLO 88. Per le opere di proprietà privata, i funzionari indicali nell'articolo 86, ve- rificata l'urgenza ne'sensi ivi espressi, potranno fare abbattere il legname ne- cessario ne'boschi più prossimi.	» 87	Idem.						
ARTICOLO 89. Nel processo verbale del taglio si spe- cificcherà il caso di urgenza, l'uso cir- costanziato del legname, il numero, la specie, qualità, dimensione, e valore degli alberi abbattuti, affinchè possano i proprietari riscuoterne il prezzo. Copia del processo verbale sarà dal- l'Ispettore rimessa all'Amministrazione generale.		Non si sa intendere perchè la Consulta ha ommes- so il presente articolo; tanto più che nel seguente articolo si suppone il verbale onde qui si ragiona.						
ARTICOLO 90. Se tra gli alberi abbattuti ve ne fos- sero marchiati dalla Real Marina o dai Corpi facoltativi, se ne farà speciale menzione nel processo verbale; e l'Am- ministrazione generale ne preverrà il Ministero, da cui dipendono.	» 88	Concordano i due articoli.						
ARTICOLO 91. Bisognando legname, non per ovviare al pericolo imminente, ma per riparare ai danni già accaduti ad opera di pro- prietà privata, si ricorrerà all'Ammini- strazione generale la quale, sull'assieura- zione dell'Intendente, Inteso la Marina ed i Corpi Facoltativi, quantevolte gli al- beri sieno della specie e qualità indicate nell'articolo 32, ne permetterà il taglio.	» 89	La Consulta ha tolto dal controscritto articolo l'avviso alla R. Marina ed a' Corpi Facoltativi: co- sicchè nel caso qui considerato essi ignorerebbero di non aver più a loro disposizione il legname già mar- chiato.						

12

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 4426, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA	
TITOLO V.		È noto universalmente quanto danno si rechi alla economia de' boschi collo scortecciamento degli alberi vegetanti e colle incisioni che si fanno in quelli che dan marna e resina, quando non si seguino le norme che detta la scienza silvana. Un bosco può essere distrutto, senza tagliare i tronchi degli alberi, ma col solo privarli della loro corteccia, e siffatti guasti si sono accresciuti a misura che maggior bisogno si è provato delle scorze di alcuni alberi, segnatamente di più specie di querce, sia per lo concerie di pelli, sia pe' sugheri. Ancora le incisioni troppo profonde e larghe e orizzontali in alcune specie di pini per averne la resina, e negli orni per la marna fan deperire gli alberi in piedi. La legge del 1826 avendo sopra ciò taciuto, fu di mestieri di dettare delle norme con un Regolamento approvato con R. Decreto del 2 di settembre 1832. E la Commissione compilatrice del progetto di legge ora in disamina reputò suo massimo dovere quello di fermar bene gli obblighi de' possessori di boschi circa a tale importantissima branca del governo de' medesimi; onde non solo fusse nel presente Titolo 5.° molte delle prescrizioni sancite nel Regolamento del 1832, ma ne riformò pure quelle che l'esperienza avea dimostrato difettose; o si fece a proporre una serie di precetti, fondati su' principi della scienza e su' suggerimenti della esperienza. Ora la Consulta, nel discutere questo Titolo, ne ha conosciuta e fatta aperta l'opportunità, e quel ch'è più ha ammesso che debbano andarvi soggetti tutti i boschi e le selve, a chiunque si appartenessero. Se non che l'è paruto che bastasse fermare nella legge alcuni soli di que' precetti, rimandando ad un regolamento apposito la prescrizione degli altri. I quali, potendo, coll'avanzamento della scienza forestale, soggiacere a mutamenti, sarebbe stato mestieri andar poi innovando, e così modificar la legge medesima. Egli è però ben difficile segnare un limite certo e saldo fra que' precetti della presente scienza silvana che rimarran gli stessi in mezzo ai progredimenti di questa e quelli che andranno soggetti a mutamenti. Lo studio delle scienze naturali è messo oggidì su di una via che ci offre ogni giorno novelle leggi, ignorate dalle generazioni che ci ha preceduto di poco. Ma sarà questo un motivo per non profittare de' risultamenti delle conoscenze acquistate fuora? Le leggi positive e quelle segnatamente che riguardano interessi speciali non sono eterne: esse si mutano a seconda de' bisogni di uno Stato e dello condizioni delle umane conoscenze.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE , <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1826</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	del	della	1826	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE , DELLA COMMISSIONE SPECIALE . NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
del	della							
1826	CONSULTA							
SEZIONE I. <i>Scortecciamento degli alberi frondosi e lineari.</i> ARTICOLO 92. È vietato espressamente di togliere agli alberi da bosco in piedi, qualun- que ne sia il proprietario, la corteccia vera aderente all'alborno e vegetante. ARTICOLO 93. Gli alberi frondosi vetusti, e gli al- beri lineari, autorizzati al taglio, potran- no scortecciarsi in piedi dopo la per- missione. ARTICOLO 94. Per le elci autorizzate al taglio , le quali benchè vetuste si riproducono dalle ceppaie, ugualmente che per le altre spe- cie di alberi frondosi non vetusti, pri- ma dello scortecciamento, dovrà farsi una incisione circolare alla base del tronco, che giunga fino al legno, pur- chè resti illesa la ceppaia.	<table><tr><td>3</td><td>90</td></tr><tr><td>3</td><td>90</td></tr><tr><td>3</td><td>3</td></tr></table>	3	90	3	90	3	3	Noi al presente conosciamo e dalla esperienza e dallo studio della fisiologia vegetale che lo scorciamento di alcuni alberi, le incisioni in altri, quando son fatte ad un modo anzichè ad un altro, nuocciano alla loro vegetazione. Invece di proserivere e poore coteste operazioni nocive, attenderemo inerti che gli avanzamenti della scienza ci vengano a suggerire altre oorme? E perchè rimandar questa ad un regolamento? Una legge forestale contener deve tutti i doveri che la utilità pubblica impone a' possessori de' boschi ; e, fra questi doveri, non essendo di lieve costo quelli che si riferiscono allo scorciamento ed alle incisioni, la legge non può tacerli. Si è dalla Commissione tenuto nella sua integrità il dettato de' due primi articoli del Regolamento del 2 di settembre 1839. La Consulta li ha riuniti in un solo. Idem. Manca questo articolo nel lavoro della Consulta.
3	90							
3	90							
3	3							

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO COSÌ ARTICOLO della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
	LEGGE <i>del</i> 1826	PROGETTO <i>della</i> CONSULTA
ARTICOLO 95.		
Gli alberi delle selve cedue castagnali e de'boschi cedui di ogni altra specie non potranno scortecciarsi, se non dopo essere stati recisi.	»	91 Nessuna discrepanza.
ARTICOLO 96.		
È permesso di spogliare il tronco delle querce sughero della sola falsa corteccia esterna, crassa, e fungosa, detta <i>spoglia</i> , ne' mesi di luglio ed agosto. Questa operazione non potrà ripetersi sulla stessa pianta, se non dopo lo spazio di sette anni almeno; nè cominciarli prima che la quercia abbia oltrepassato l'anno ventesimo.	»	93 La Consulta ha rimandato questa disposizione ad un regolamento.
ARTICOLO 97.		
Ne' mesi da gennaio ad aprile si potrà togliere dal tronco de' pini di Aleppo i pezzi detto involucro esteriore, già secchi e consolidati, senza però danneggiare la sottoposta corteccia ancora vegetante.	»	» Com'è detto all'articolo precedente.
SEZIONE II.		
<i>Delle intaccature per la estrazione della manna e delle resine.</i>		
ARTICOLO 98.	•	•
È vietato d'intaccare gli alberi lineari o resinosi per la estrazione delle resine, chiunque sia il proprietario.	»	92 La Consulta invece degli articoli di questa Sezione ha rimandato ad un Regolamento speciale le prescrizioni sulle intaccature.
ARTICOLO 99.		
In rispetto ai pini di Aleppo (volgar-	»	92 • Idem.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE , <i>Finalità</i> SUI PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE . DELLA COMMISSIONE SPECIALE , NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA
mente delli <i>zappini</i> nel Gargano, <i>piacche femine</i> nell'Abruzzo marittimo, e <i>pigna marina</i> nelle Calabrie), ed agli orni, sarà permesso che s'intacchino per aversi le resine e la manna; previa però la permissione dell'Amministrazione generale, salvo quanto sarà disposto pei privati proprietari nell'art. 104, e servendosi le norme dettate negli articoli che seguono.		
ARTICOLO 100.	3	3
Ottenuta la permissione, saranno marchiati dal Guardia generale del Circondario forestale, col martello del Governo, cinque alberi a moggio legale scelti tra' migliori per ciascuna delle dette specie, perchè rimangono illesi da ogni intaccatura.		Idem.
Il marchio sarà attestato in un processo verbale scritto in carta di bollo, registrato, e sottoscritto dal Guardia generale, dall'Amministratore del bosco, e dall'aggiudicatario o appaltatore se ve ne sia.		
ARTICOLO 101.	3	92
Le intaccature per la estrazione della manna dagli orni non marchiati dovranno praticarsi sopra i tronchi, esclusi i rami, con coltello a lamina curva a due manichi, e senza intaccare l'alburno. Esse saranno della larghezza di tre a quattro centesimi (circa mezzo dito) e longitudinali da sotto in sopra, non mai orizzontali. Dopo due o più giorni potrà farsi novella intaccatura parallela alla prima, facendo però restare, tra l'una e l'altra, una striscia di corteccia larga tre a quattro cente-		Idem.

13

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituito SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle FUOCIE ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consuezza <table><tr><td>LEGGE del 1826</td><td>PROGETTO della CONSUEZZA</td></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSUEZZA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSUEZZA			
simi. In questo modo si seguiranno a praticare le altre intaccature, finchè il tronco non resterà interamente circondato. Non potranno rinnovarsi le intaccature allo stesso albero che dopo il trascorrimento di due anni. ARTICOLO 102. I pini di Aleppo non marchiati potranno intaccarsi per aversi le resine dell'età di venticinque anni in sopra. Le intaccature cominceranno dalla base del tronco in sopra, fino alla divisione in rami. Esse non potranno essere più larghe di quattro a cinque decimi quadrati (circa mezzo palmo) e profonde in modo da intaccare appena il legno. Le intaccature da tempo in tempo si allungieranno verso sopra, tagliandovi altro poco di corteccia, il che dicesi volgarmente <i>rinfrascare</i>, per facilitare lo scolo delle resine. Le ripetute intaccature saranno fatte in modo che al finir detta state, la parte intaccata del pino non sia più lunga di due palmi e profonda di uno ad uno e mezzo di decimo (circa un'oncia a due dell'autica misura). Nel modo prescritto si praticherà nell'anno seguente altra intaccatura più sopra della precedente, e così continuerà a farsi per tutta la lunghezza del solo tronco. Terminale queste successive intaccature per un lato del troneo, si praticheranno le altre nel resto della sua circonferenza, servendosi le norme già prescritte, finchè non si giungerà alla linea longitudinale delle prime intaccature.	92	Mem.		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituito SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE. DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA
ARTICOLO 103. È proibito di far su' pini intaccature a forma spirale. È parimenti proibito di farvi profonda fossetta detta <i>fonte</i> , solita a farsi alla base de' tronchi de' pini per raccogliervi le resine.	3 92	Idem.
ARTICOLO 104. I privati proprietari pe' loro boschi non hanno bisogno di alcuna permesso. Essi però sono obbligati di far marchiare dal Guardia Generale i cinque alberi a moggio legale, che non possono intaccarsi, distendendosi analogo atto, e dovranno serbare le norme prescritte nei tre articoli precedenti. Il processo verbale sarà trasmesso all'Ispettore forestale, il quale ne informerà l'Amministrazione generale.	3 94	Concorda con quello della Consulta.
TITOLO VI. Degli usi civici ne' boschi e nelle selve.		
ARTICOLO 105. L'uso civico di legnare ne' boschi e nelle selve potrà esercitarsi solamente al secco, ed al morto. Qualora diritto esistesse al verde, se ne dovrà dall'Intendente sollecitare il provvedimento dall'Amministrazione Generale per lo assegnamento di una data estensione del bosco, per recidersi re-	3 97e101	Le sagge considerazioni che la Consulta, nelle sue osservazioni preliminari, ha presentate sopra il subbietto di questo Titolo rendono superfluo ogni altro commento. Nulla ci ha da aggiungere a quanto essa ha detto intorno alle tristi e fatali conseguenze, per l'economia boschiva, dall'esercizio di un diritto nato dalle condizioni politiche e sociali de' tempi passati, e cagioni di lievi danni, quando la popolazione era scarsa ed i boschi numerosi, vasti e poco profittevoli a' possessori; ma per nulla consona all'ordinamento presente della proprietà territoriale ed

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>posto</i> SUI PAPERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table border="1"> <tr> <th>LEGGE</th> <th>PROGETTO</th> </tr> <tr> <td><i>della</i></td> <td><i>della</i></td> </tr> <tr> <td>1826</td> <td>CONSULTA</td> </tr> </table>	LEGGE	PROGETTO	<i>della</i>	<i>della</i>	1826	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
<i>della</i>	<i>della</i>							
1826	CONSULTA							
golarmente o a dirado, ovvero di un determinato numero di alberi equivalente al diritto di legnare e sufficiente al bisogno de' cittadini usuari. ARTICOLO 106. Il taglio non potrà eseguirsi indistintamente da tutt' i cittadini di qualunque mestiere; ma dagli uomini dell'arte per distribuirsi il legname, secondo le istruzioni che darà l'intendente. ARTICOLO 107. L'uso civico di pascere cogli animali, e di ogni altra natura non potrà esercitarsi nella contrada, ove l'amministrazione generale giudicherà necessario di vietarlo, con manifesti che dovranno affiggersi ne' luoghi soliti del Comune, nel di cui tenimento è sito il bosco, e di quello che vi abbia interesse. ARTICOLO 108. Gl'Intendenti, fra il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, rimetteranno all'Amministrazione generale le carte e le notizie concernenti i diritti di uso su' boschi.	101 102 103	ni bisogni delle viventi popolazioni. I diritti di uso ne' boschi o si hanno del tutto a togliere, indennizzando chi n' è in godimento; ovvero quando ciò non si possa, se ne ha regolare l'esercizio in guisa che non riescano nocivi alla conservazione de' boschi e delle selve. La legge del 1826, nulla regolando di questa materia di sì alto rilievo, ha lasciato pur viva un'abbondante sorgente di guasti alla nostra economia silvana; ed ha non medieramente contribuito a conservare nelle popolazioni il concetto che i diritti di uso importino una quasi proprietà; concetto che le faceva irrompere ne' boschi e annoverarli nelle nefaste rivolture del 1848. La Consulta poco men che nulla ha rinvenuta mutare nel progetto sottoposto alla sua disamina. Quanto al presente articolo due disposizioni vi ha aggiunto; l'una che, nel caso di controversia per l'assegnamento degli alberi, abbiano a procedere i tribunali amministrativi; l'altra che l'assegnamento abbia a chiedersi dal proprietario non mai dall'usuario. Si è rimandato dalla Consulta a regolamenti speciali il modo di esercitare il diritto di legnare. Ma non val meglio fermare nella legge una norma generale e semplice come quella che qui è data? Nessuna osservazione della Consulta, salvo che ha riconosciuto un diritto a reclami al Ministero dell'Interno. Non ci ha discrepanza.						

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE , <i>fornito</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE , DELLA COMMISSIONE SPECIALE , NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE dal 1826	PROGETTO della CONSULTA
ARTICOLO 109.	»	104
Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno, sul lavoro preparatorio dell'Amministrazione generale, sottoporrà alla Nostra approvazione un regolamento per lo esercizio di questi dritti; avuto riguardo ai titoli su' quali sono essi fondati, ed alla conservazione e prosperità de' boschi.		La Consulta ha aggiunto soltanto l'obbligo di sentire l'Intendente sul lavoro che farà l'Amministrazione Generale.
ARTICOLO 110.	»	105
Fino alla pubblicazione di tale Regolamento, coloro che attualmente esercitano dritti di uso saranno provvisoriamente mantenuti nello esercizio; a norma però delle prescrizioni contenute nel presente Titolo.		Nessuna discrepanza.
TITOLO VII.		
Disposizioni tendenti a preservare dagli incendi tutti i boschi in generale ed a diminuirne gli effetti.		
SEZIONE I.		
Del tempo in cui può appiccarsi fuoco alle stoppie e delle precauzioni da usarsi ad una certa distanza da' boschi.		
ARTICOLO 111.	78	106
È vietato di attaccar fuoco alle stoppie prima del 15 agosto.		Tutto questo titolo 7.° è tolto quasi di peso dalla legge del 1826. Nessuna osservazione della Consulta. Il secondo

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituito SOPRAVERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CIVILI ARTICOLI della legge del 1829, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.	
	LEGGE del 1829	PROGETTO della CONSULTA		
ARTICOLO 112. Ne' terreni contigui ai boschi non si potranno mai bruciare le stoppie entro la distanza di quattrocento palmi. ARTICOLO 113. La disposizione dell'articolo precedente non avrà luogo, se tra le stoppie ed il bosco si frapponesse un fiume, un torrente o una strada della larghezza di venticinque palmi almeno. ARTICOLO 114. Le stoppie al di là di 400 palmi si potranno bruciare su' terreni contigui ai boschi dopo il 15 agosto, qualora conservandosi sempre la distanza di 400 palmi, salvo la eccezione contenuta nell'articolo precedente, si smuova la terra in una striscia larga palmi cinquanta, e lunga quanto il bosco; facendovi rimanere coperte l'erbe secche per impedire che il fuoco si comunichi alle stoppie vicino al bosco. Il fuoco sarà appiccato non mai di notte, e nella parte del fondo opposto al vento. ARTICOLO 115. Prima di attaccarsi il fuoco alle stoppie, dovranno farsi verificare dal Sindaco o da un Decurione, prescelto dallo stesso, e coll' intervento dell' Agente forestale, che si sia serbata la distanza e smosso il terreno; e ciò sotto la responsabilità de' medesimi, in caso di o-	79 <			

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
scitanza, o di dolo nella verifica- zione, o di reclamo per contravvenzione da essi autorizzata o tollerata.			
ARTICOLO 116.			
Di questo atto si stenderà processo verbale in tripla spedizione, firmato an- che da due testimoni: una spedizione sarà rilasciata alla parte: l'altra si con- serverà nell'Archivio comunale, e la ter- za verrà spedita all'Ispezione forestale.	83	111	Ritenuto questo articolo, la Consulta ha elimi- nato l'intervento di due testimoni. Ma perchè to- gliere questa formalità dalla quale sono offerte mag- giori garanzie per una operazione che può riuscire compromettente per un bosco vicino?
SEZIONE II.			
<i>Pei casi d'incendio.</i>			
ARTICOLO 117.			
Qualora si appiccasse fuoco ad un bo- sco, le Guardie incaricate della custo- dia del bosco, ed i Guardiani rurali saranno tenuti di avvertirne il Sindaco del comune, e quelli de' comuni cir- convicini; sotto pena di destituzione ol- tre quelle alle quali per legge fossero incorsi.	84	112	Nessuna discrepanza.
ARTICOLO 118.			
I Sindaci riuniranno gli abitanti al suono della campana, affinchè provve- duti di zappe, scuri, vanghe, e di ogni altro strumento accorrano al bisogno.	85	113	Idem.
ARTICOLO 119.			
Dal lato opposto ed in una certa di- stanza dal fuoco, si abatteranno gli al- beri, e si smuoverà il terreno in una striscia di bosco della lunghezza neces- saria.	86	114	Idem.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>formata</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REANO, <i>della</i> SOCIETA' ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td><i>del</i> 1836</td><td><i>della</i> CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	<i>del</i> 1836	<i>della</i> CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE	PROGETTO					
<i>del</i> 1836	<i>della</i> CONSULTA					
ARTICOLO 120. Il Sindaco ed il Guardia generale o in mancanza di quest'ultimo il Guardaboschi, ne distenderanno un processo verbale, di cui copia sarà rimessa fra otto giorni, al più tardi, all'Intendente della provincia, ed altra all'Ispettore forestale. Quest'ultimo ne informerà l'Amministrazione generale. ARTICOLO 121. Nel processo verbale saranno minutamente espresse le circostanze, che tendono a fare conoscere la cagione, che avrà dato origine al fuoco, e coloro su' quali ne cade la imputazione, sia per dolo, sia per colpa. TITOLO VIII. Miglioramenti ed Incoraggiamenti. —	<table><tr><td align="center">87</td><td align="center">113</td></tr><tr><td align="center">88</td><td align="center">116</td></tr></table>	87	113	88	116	Alla Consulta è paruto essersi e ratificare il verbale con giuramento. Formalità inutile, quando trattasi di un disastro di tanta ostorietà. Non ci ha diversità Il titolo del progetto della Consulta che risponde al presente è stato dalla medesima diviso in tre sezioni; proponendovisi nella prima alcune misure per la riproduzione de' boschi; nelle seconda quelle necessarie al miglioramento degli esistenti; e nell'ultima gl'incoraggiamenti a darsi e coloro che li meritassero per cure e spese durate sì per la riproduzione che pel miglioramento. Il controscritto titolo però non contiene che le due ultime sezioni soltanto, nelle quali è raccolto quanto potersi più acconciamente statuire per agevolare la riproduzione de' boschi. Senza dubbio lodevole divisamento è stato quello della Consulta di cercar modo di provvedere a coronare di vigorosi e folti boschi la cima or fatta calve dei monti che dal Tronto al Faro tutta parteciono nel suo bel mezzo questa estrema parte della penisola; a rattener sulle nude pendici merò fitte bosciaglie le acque, perchè non cadano irrefrenate sulle sottoposte pianure e le inondino e isteriliscono. Ma se tanto pena ci costa il conservare quel poco che lo sconsigliato mal governo delle foreste ci ha rimaso; se appena noi bastiamo ad opporci alla distruzione e rovina de' boschi che possediamo; chi potrà iniziar più alto i nostri desideri e sperare una pronta riproduzione, là ove la nostra incuria e un fatale o
87	113					
88	116					

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

fondato

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI**

CONCORDANZA
del
PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 4836,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE	PROGETTO
del	della
1826	CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

malinteso privato interesse ben tolto ogni traccia di antica e rigogliosa vegetazione?

Le nostre leggi forestali, limitate soltanto a vietare alcuni fatti, nocivi all'universale, sono riuscite in gran parte inefficaci; e ci augureremo mai maggiori o più lieti effetti da una legge che obblighi i privati ed i titolari di benefici e gli amministratori de' corpi morali a fare al caso cosa, per la quale le spese s'è certe, presente o spesso non lieve, ed il guadagno incerto e lontano?

Si è proposto dal detto onorevole Collegio, qual mezzo per riprodurre le ormai distrutte foreste, che infra due anni da una intimazione fatta dall'amministrazione forestale, debbano i privati, i corpi morali ed i comuni rimboschire i monti di loro proprietà, secondo le istruzioni che sarebbero date dall'amministrazione medesima; a che, ove essi ciò non facciano, quest'amministrazione esegua il rimboschimento a proprie spese, rivalendosi di questa e di quelle che negli anni successivi occorrerebbero, a peso de' proprietari, amministratori e titolari, sia a rate annuali, sia sul prezzo del legname, se il bosco è di tal natura che far vi si possano de' tagli nel giro di pochi anni. E pur forza il dirlo; dappoichè la Consulta si è mostrata sì tenera pel diritto di proprietà fino e discoscendere le indispensabili restrizioni che al suo esercizio impone l'utilità universale, sorprende il vederla ora assoggettare a sì gravi oneri questo stesso diritto. E mentre che nulla ha ritenuto di quanto mostrasi più atto a conservare e migliorare il presente, si è lasciata andare a divisar gravezza alla proprietà privata per uno scopo lontano e di difficile conseguimento. Non sarebbe meglio che lo Stato espropriasse i possessori di monti e balze nude di terra e di vegetazione, per farvi de' rimboschimenti?

Ne quel Collegio si ha formato un concetto ben chiaro delle spese che avanzar dovrebbe le R. Tesorerie per siffatti operazioni, quando si estendano a tutto il Regno. La grandezza della spesa dall'uno lato e dall'altro gl'inevitabili impacci ne' quali per la sua rivaluta troverebbesi avvolti l'amministrazione forestale, se divergerebbero le cure dagli altri suoi imponenti doveri, che sono quelli appunto di invigilare alla conservazione o miglioramento di quel che abbiamo.

Per altro le misure proposte nel presente titolo dalla Commissione, e ritenute quasi letteralmente dalla Consulta, sono pur troppo bastevoli a rinvigorire la nostra economia silvana, ed a menarla ad un grado di floridezza onde potremo esser contenti, per via di facilitazioni e di esenzioni e di premi, anzichè con modi coercitivi, il più delle volte inefficaci.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1836</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	del	della	1836	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE	PROGETTO							
del	della							
1836	CONSULTA							
SEZIONE I. <i>Miglioramenti.</i> ARTICOLO 122. L'Amministrazione generale rivolgerà le sue cure al ripristinamento de' boschi distrutti, specialmente su le pendici de' monti, al rinselvamento degli spazi privi d'alberi, sistenti ne' boschi, ed a quello de' terreni adiacenti ai boschi medesimi; all'apertura di strade e canali per rendere agevole il trasporto de' legnami, e d'ogni altro prodotto, ed a qualsivoglia altra specie di miglioramento, di cui i boschi sono capaci. ARTICOLO 123. Per facilitare i miglioramenti de' quali è parola nell'articolo precedente, saranno, a somiglianza di Napoli in altre provincie de' semenzai, che al bisogno possano fornire gli alberi necessari. ARTICOLO 124. Ciascun Guardia generale progetterà con appositi rapporti i miglioramenti da praticarsi nel suo Circondario, indicandone prudenzialmente la spesa bisognevole. L'Ispettore nel primo giro che farà, assicuratosi della plausibilità del progetto, ne farà rapporto motivato all'Amministrazione generale, la quale si metterà d'accordo col Corpo morale da cui il bosco dipende, per la effettuazione del progettato miglioramento. Nel caso di disparità d'opinione, la questione sarà superiormente risolta dai Ministri rispettivi.	<table><tr><td>66</td><td>130</td></tr><tr><td>74 e 75</td><td>134 e 135</td></tr></table>	66	130	74 e 75	134 e 135	Nessuna osservazione della Consulta. A quest'articolo la Consulta ne ha fatto seguire un altro, col quale s'impone, a somiglianza del disposto nella legge del 1836, che l'amministrazione generale cercar deve di ridurre ad alto o basso fusto tutti i boschi dello Stato che non sien capaci. La quale disposizione va compresa nel seguente art. 124 del progetto, perchè l'amministrazione generale non tratta più della parte finanziaria de' boschi dello Stato, siccome si è notato nel Titolo II. Colla nota sul precedente articolo non dichiarate le ragioni delle differenze che passano fra il controscritto articolo o i due che vi ha surrogato la Consulta.		
66	130							
74 e 75	134 e 135							

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE , Istituto SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , della SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE , DELLA COMMISSIONE SPECIALE , NON RITENUTI DALLA LEGGE
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 125. L'Amministrazione generale in ogni anno presenterà al nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno per la nostra Sovrana intelligenza, il quadro de' miglioramenti eseguiti, o incominciati, con la indicazione della spesa occorsa e degli agenti che si sono dislini in questa parte del servizio, perchè costoro sieno considerati nelle promozioni e distinzioni.	68	33	Nessuna discrepanza.
SEZIONE II. <i>Incoraggiamenti.</i> ARTICOLO 126. Saranno accordate decorazioni ed altre distinzioni onorifiche ed anche esenzione temporanea e parziale del peso fondiario, in proporzione delle spese fatte e delle difficoltà superate : 1.° a coloro che, avendo terre a pendio coltivate, le addicessero a bosco d'alto fusto, e anche a selva cedua ; 2.° a coloro che miglioreranno lo stato di un bosco già esistente, facendovi nuove piantagioni di alberi negli spazi affatto privi ; 3.° a chiunque formerà un nuovo bosco o selva in terreni piani, ma sterili, o in siti pantanosi ; 4.° a coloro che praticheranno lo stesso nelle coste nude de' monti, o nelle terre sterili e sabbiose, e quasi prive di qualunque vegetazione.	3	136	Concordano il presente articolo e quello proposto dalla Consulta.
ARTICOLO 127. Oltre degl' incoraggiamenti espressi	3	137	Idem.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Intende</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETA' ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 4826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1878</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1878	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
LEGGE del 1878	PROGETTO della CONSULTA			
nell' articolo preecedente, i proprietari, che avranno fatto nuovi boschi d' alto fusto, o selve cedue, potranno ottenere la permissione di dissodare, ed anche disboscare ne' siti piani una estensione di terra uguale a quella che avranno altrove destinata a bosco o a selva in luogo a pendio. ARTICOLO 128. Chiunque vorrà godere degl' incoraggiamenti, promessi co' due articoli precedenti, dovrà anticipatamente presentare la sua dichiarazione scritta e sottoscritta su carta libera al Guardia generale del rispettivo circondario, indicando la situazione, qualità ed estensione del fondo che vorrà imboschire. Copia di tal dichiarazione sarà dal Guardia generale spedita all' Ispettore con le sue osservazioni; ed altra da lui sottoscritta sarà data al dichiarante. L' Ispettore unendovi anche le sue osservazioni, le trasmetterà all' Amministrazione generale. ARTICOLO 129. Quando il proprietario avrà conosciuto il felice risultamento della sua piantagione; e questa sia in istato che non possa soffrire alcun danno, ne domanderà la verificaione all' Amministrazione generale, la quale per mezzo de' funzionari suoi dipendenti, o estranei, farà verificare lo stato della nuova piantagione, l' importanza economica di essa, e le difficoltà superate nella intrapresa. Il processo verbale sarà spedito all' Amministrazione generale e copia di esso data al proprietario, il quale farà	» 138 » 139	Idem Idem.		

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Indice

SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI

CONCORDANZA
del
PROGETTO CON GLI ARTICOLI
della legge del 1828,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1828

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.

presso la stessa la dimanda pel meritato incoraggiamento.

ARTICOLO 130.

Discusso e ben ponderato l'affare dal Consiglio forestale, se ne inoltrerà dimostranza al Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno; da chi sarà sollecitata la nostra Sovrana risoluzione.

ARTICOLO 131.

I Consigli provinciali proporranno in ogni tornata un premio non minore di duc. 130, nè maggiore di due. 300, per colui che formasse un bosco non minore di cento moggia legali; indicando il fondo per sopperire a questo esito.

ARTICOLO 132.

Tutti gl'incoraggiamenti accordati in conseguenza degli articoli precedenti verranno pubblicati nel Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie.

TITOLO IX.

De' reati e delle pene in materia dei boschi e selve, di terre salde e di terre destinate al rinsaldamento; chiunque ne sia il proprietario.

Assogettati col presente progetto i boschi da' corpi morali tutti e da' privati a norme dettate dalla necessità di provvedersi alla loro conservazione e miglior governo, era di mestieri sanzionare l'eseguimento delle medesime con sdeguali e giuste pene. Le quali mancano quasi affatto nella legge del 21 di agosto 1826, perchè poco men che nulla in essa incontrasi di ciò che spetta a governo de' censati boschi.

Ancora la presente rilasciatezza di questa branca di pubblico servizio, sanziona quasi della detta

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Incluso
SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della
SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.

CONCORDANZA

del
PROGETTO CONGLI ARTICOLI
della legge del 1826,
e DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.

legge ora in vigore, ha ingenerato nell'universale tale erroneo e fallace concetto da' riguardi dovuti all'economia boschiva, che, senza rafforzare con energiche, ma non sproporzionate pene i dettami della legge, sarebbero questi riusciti inutili, e rimasti lettera morta.

Laude a due cose ha mirato il progetto, l'una a proporre della pena per le infrazioni ai regolamenti forestali ne' boschi tutti a chiunque si appartenessero. L'altra ad incalzare l'efficacia di quelle che per alcuni casi sono comminate dalla legge del 1826.

La Consulta; nella disamina di questo Titolo, ha quasi interamente trasandato il primo de' cennati obbietti, e riguardo al secondo ha molto rimesso della severità del progetto, attenendosi più specialmente alle ammende come pene, anziché usirvi ancora delle pene corporali, siccome nel progetto si fu. La sola ammenda riesce intanto assai spesso inefficace. Un uomo facoltoso si rida dell'ammenda, ma teme la prigione; tra perchè questo dà al suo fatto un carattere di maggior delinquenza, e perchè è una specie di degradazione innanzi alla società. Allora quando uno si lascia trascinare ad una contravvenzione non punibile che coll'ammenda, ei pone a confronto il vantaggio che può venirgliene dalla contravvenzione col danno che può patirne dall'ammenda; e ciò oltre ai mezzi ch'ei s'iegua di porre in opera per celare la sua colpa. Ma ove, all'infuori dell'ammenda, gli è minacciata anche la prigione, la perdita di considerazione sociale che inevitabilmente ne conseguita, lo fa rattenere dal commettere una infrazione alla legge. Oltre a ciò è da considerare che gran parte delle contravvenzioni e de' reati forestali commettonsi non da' possessori propriamente, ma da persone indigeste, le quali non han mezzi di pagare l'ammenda; e non è raro il caso che i possessori stessi, che voglian infrangere la legge, senza patirne le conseguenze, facciano eseguire da persone loro fidate coteli infrazioni, senza che sia possibile scoprire le tracce del mandato. La inefficacia del sistema delle ammende è provata dalla difficoltà che la loro esazione tuttodì incontra.

Il Commendatore Afan de Rivera, nell'opuscolo cui più volte abbiain fatto ricorso, di nessuno de' più essenziali difetti della legge del 1826 facendo, anche del presente sistema delle ammende rileva un col solito acume i tristi effetti, colle seguenti parole.

« Generalmente sogliono esser prodotti in giudizio gli esecutori immediati delle contravvenzioni, i quali non sono possidenti. Essendo costoro condannati ad un'ammenda ed al riacquisto del danno prestatano, quando sono astretti al pagamento la fede di carezza. In questi casi tosto ovi, si dovrebbe incominciare un altro giudizio per dimandare che, giusta la legge forestale, la pena si commuti in prigione. Or con la certezza di far sostener dalla R. Tesoreria altre considerevoli spese senza la speranza di rimborso, non s'intentano di nuovo molte migliaia di giudizi, e così col fatto restano impuniti i reati forestali ».

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Inteso</i> SU' PAREMI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , dello SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1836, e DEL PROGETTO della Consulta <table border="1"> <tr> <th>LEGGE del 1836</th> <th>PROGETTO della CONSULTA</th> </tr> </table>	LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA			
SEZIONE I. <i>Disposizioni generali.</i> ARTICOLO 133. I reati preveduti nella presente legge potranno essere qualificati per la violenza, pel tempo, per la persona, pel valore. Saranno qualificati per la violenza i reati commessi da un numero almeno	89 144, 145 e 149	Nè diversa opinione portava il Carrason, autore di un pregevole commento del Codice forestale francese. Dopo di aver enumerato i casi in cui dal detto Codice è inflitta la prigionia, egli soggiungeva. « La » conservazione de' boschi avrebbe per avventura » richiesto che in pena della prigionia fosse men » rara, attesochè la maggior parte dei delinquenti » essendo insolubili, le pene pecuniarie sono puramente illusorie ». E quasi cotesta pena dell'ammeoda fosse pur soverchia, la legge del 1836, ammette le transazioni; le quali sono diventate un mezzo facilissimo ed assai comune di compere la impunità per le contravvenzioni ed i reati. Laonde ben a ragione la Commissione che formulava il progetto ora in disamina lo eliminava del tutto. Eppure in ciò la Consulta ha altrimenti giudicato; tuttochè il Cav. Loti nel suo elaborato rapporto svesse sopra ciò fatto plauso al progetto : « Chè le transazioni, son parole di lui, non costituiscono pena; ma sono invece alimento di reità » ed incitamento a delinquere: ogni transazione non » è gran fatto dissomigliante della impunità ». Per altro la prigionia, ne' suoi diversi gradi, non è nel progetto compagna inseparabile dell'ammeoda. Essa è inflitta allora soltanto che la contravvenzione è tale che comprometta gravemente l'esistenza del bosco, siccome si desumerà dalla lettura dei seguenti articoli. Così il solo taglio fatto fuori stagione, la intaccatura al picci di Aleppo eseguita contro le prescrizioni della legge, dan luogo alla sola ammeoda. Ma se non si lasciano i cinque alberi a maggio legale, se si tagliano gli alberi marchiati, la contravvenzione, come più grave, va soggetta anche alla prigionia. Chi ponga a confronto le pene qui proposte con quella sancita nelle leggi di altri Stati, e segnatamente in quella promulgata nel gennaio del 1853 nell'Impero Austriaco, anachè incolpare il presente progetto di soverchia severità, dovrà tacere per lo contrario di soverchia indulgenza. Di questo articolo a de' due seguenti la Consulta ne ha fatto due (articoli 144 e 145), formulandoli altrimenti che qui non sono. Sembra che la dizione del progetto sia molto più chiara, e contenga molto più nettamente dichiarati i principi speciali che regolar debbono tutto il Titolo ora in esame, e che si hanno a combinar con quelli emanati nella seconda parte del Codice Leggi Penali.		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Inteso</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1936, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO IN LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1936	PROGETTO della CONSULTA	
di tre persone, delle quali due sieno portatrici di armi proprie, o da un numero di dieci o più individui, de' quali sieno portatori due almeno di armi proprie, o cinque almeno di armi improprie. Saranno qualificati pel tempo i reati commessi di notte. Saranno qualificati per la persona i reati medesimi commessi da coloro che hanno il diritto di stare ne' boschi. Saranno qualificati pel valore i reati medesimi il cui danno oltrepassi il valore di due. 50.			
ARTICOLO 134.			
Quando nel reato concorra la qualifica della violenza, la pena preveduta dalle leggi aumenterà di due gradi; e dove alla enunciata qualifica si unissero una, o più delle altre, la pena si aumenterà di tre gradi. Nel caso che il reato comprenda una o più delle enunciate qualifiche, esclusa quella della violenza, le pene prevedute nella presente legge si eleveranno di un grado.	89	144	Vale l'osservazione dell'art. precedente.
ARTICOLO 135.			
Qualora un reato sarà accompagnato da un delitto, o misfatto che porti a pena maggiore prevista dalle leggi penali, sarà questa applicata, ma non mai nel minimo del grado.	89	144	Idem.
ARTICOLO 136.			
Sono complici di reati: 1.° coloro che avranno dato commissione o mandato per commetterli; 2.° coloro che per mezzo di doni,	2	3	La Consulta ha ommesso questo articolo, forse perchè consono all'art. 71 LL. PP.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Endato</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
di promesse, minacce, di abuso di autorità, o di potere lo avranno provocato, o avranno dato istruzioni per commetterlo;			
3.° coloro che avranno somministrato armi, istrumenti, o altri mezzi, che han servito alla consumazione del reato nella scienza che vi doveano servire;			
4.° coloro che scientemente avranno facilitato, o assistito gli autori del reato.			
ARTICOLO 137.			
I complici saranno puniti a' termini dell'art. 75 e seguenti delle leggi penali.	94	151	Nessuna osservazione.
ARTICOLO 138.			
L'ammenda prescritta in termini generali sarà applicata in conformità dell'art. 30 della 2.ª parte del Codice.			
Il minimo di tale ammenda potrà essere anche al di sotto di ciò ch'è stabilito nel suddetto articolo, purchè sia espressamente dichiarato nella presente legge.	91	147	Concorda con quello della Consulta.
ARTICOLO 139.			
Qualunque però sia il minimo dell'ammenda, questa sarà sempre reputata una pena correzionale e giudicabile con rito correzionale, allorchè è applicata a' reati preveduti nella presente legge.	92	148	Concorda con quello della Consulta, salvo che la stessa si è riteneuta alla dizione dell' articolo corrispondente della legge del 1826.
ARTICOLO 140.			
Contro i reiteratori ed i recidivi si osserveranno le disposizioni contenute negli art. 78 e seguenti della parte 2.ª del Codice.	94	151	Vi si è aggiunto dalla Consulta un comma per dichiarare esservi recidiva, quando il colpevole fra' dodici mesi precedenti abbia avuto condanna per delitto o contravvenzione forestale. Il divieto comma è tolto a prestito dalla legge francese.

17

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SUTARELLI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1816	PROGETTO della CONSULTA
ARTICOLO 141.	123	136
I Sindaci de' Comuni, e gli Amministratori o titolari de' pubblici stabilimenti, e dei Corpi morali, che facessero o autorizzassero operazioni in contravvenzione della presente legge, soggiaceranno a doppia ammenda; indipendentemente dalle pene alle quali potrebbero essere soggetti pei reati in ufficio, qualora lo avessero fatto per privato profitto o interesse.		Concorda con quello della Consulta.
ARTICOLO 142.	95	132
Ogni fatto qualunque dell'uomo, obbliga colui, per colpa del quale è avvenuto, a risarcirlo. Ciascuno è tenuto non solo pel danno che cagiona col proprio fatto, ma aneora per quello che viene arrecato col fatto delle persone, delle quali dee rispondere, o colle cose che avrà avuto in custodia.		Concorda con quello della Consulta.
ARTICOLO 143.	97	138 e 139
Ogni condanna porterà sempre la confiscazione degl'istrumenti sequestrati ai delinquenti.		Concorda con quello della Consulta.
ARTICOLO 144.	99	160
Le ammende provegnenti da condanne saranno esatte da' Cassieri Comunali, e da questi versate nelle Casse provinciali; e quindi sul lavoro di liquidazione fatto dall'Amministrazione generale saran ripartite, a giudizio del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno; una metà fra gl'impiegati ed agenti del ramo forestale; un quarto ai compilatori de' processi verbali; e		La Consulta è di avviso di destinarsi una sola quarta parte del prodotto delle ammende agli Agenti forestali. La legge del 1826 dà loro non meno del quarto, nè più della metà. Ma, data che sarà all'amministrazione forestale la custodia di tutti i boschi demaniali o privati, le contravvenzioni dovranno esser di numero e d'intensità. Epperò il quarto delle ammende riuscirebbe troppo scarso ed insufficiente a gratificare gli Agenti che se ne rendono degni.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondo</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>delle</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1859, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1859</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1859	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.						
LEGGE del 1859	PROGETTO della CONSULTA									
l' altro quarto formerà un fondo di premi da distribuirsi a coloro che piantassero, o migliorassero un bosco o selva. ARTICOLO 145. Nella valutazione degli alberi che in contravvenzione fossero abbattuti e danneggiati in modo che ne derivi il deterioramento, si misurerà la circonferenza al pedale dell'albero e si valuterà secondo la tariffa annessa alla presente legge. Per quelli poi che fossero mutilati si misurerà la circonferenza de' rami, e se ne farà la valutazione secondo la stessa tariffa. Oltre il prezzo che sarà dato all'albero, sia stato o no trafugato, sarà valutata ancora prudenzialmente la rendita, ch' esso o i rami recisi avrebbero dato, o il valore maggiore che l'albero avrebbe acquistato fino alla sua maturità. La rendita ed il valore uniti al prezzo compongono il danno. ARTICOLO 146. Ne' reali relativi a' boschi, il danno sarà valutato esclusivamente dagli agenti forestali. ARTICOLO 147. Le condanne pel pagamento dell'ammenda dovranno comprendere anche il rifacimento del danno a favore del proprietario danneggiato, e di chi per legge. ARTICOLO 148. La esecuzione di condanna all'am-	<table><tr><td align="center">100</td><td align="center">161</td></tr><tr><td align="center">101</td><td align="center">146</td></tr><tr><td align="center">102</td><td align="center">163</td></tr><tr><td align="center">3</td><td align="center">146</td></tr></table>	100	161	101	146	102	163	3	146	Nessuna discrepanza Si è aggiunta dalla Consulta la facoltà di reclamare all'Intendente contro la valutazione fatta dall'Agente forestale. Concorda con quello della Consulta. Idem.
100	161									
101	146									
102	163									
3	146									

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Intulato</i> SUPARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1856, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1856</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1856	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.		
LEGGE del 1856	PROGETTO della CONSULTA					
menda, del pari che alle spese di giustizia, sarà fatta in conformità delle norme stabilite nel Real Decreto del 20 giugno 1827. ARTICOLO 149. Per tutt'i reali che avvengono ne' boschi e nelle selve, oltre le pene indicate nella presente legge, potrà interdarsi al colpevole l'accesso in quel luogo per un tempo non minore di due mesi, nè maggiore di cinque anni, sotto le condizioni espresse nello art. 43 della parte 2.^a del Codice. SEZIONE II. <i>Pene per Tagli ed altre operazioni dannose agli Alberi.</i> ARTICOLO 150. Il taglio regolare o generale di tutto o parte di bosco fatto arbitrariamente, senza lasciarsi cinque alberi almeno a moggio legale possibilmente equidistanti fra loro, com'è prescritto nell'art. 49, sarà punito con l'ammenda di ducali quattro a moggio legale, e con la prigionia, la quale sarà del primo grado, se l'ammenda non ecceda i due. 100, e se l'ecceda del secondo grado.	<table><tr><td align="center">124</td><td align="center">137</td></tr><tr><td align="center">175</td><td></td></tr></table>	124	137	175		idem. Qui bisogna aver presenti, oltre alle considerazioni poste a fronte di questo Titolo, intorno alla mitezza eccessiva delle pene divise dalla Consulta, quelle ancora dichiarate nel Titolo 2.^o donde scorgesi che quel Collegio ha affascato da ogni soggezione legale i boschi de' privati, io ciò che spetta all'epoca de' tagli, al modo di eseguirli, alla difesa delle parti recise di un bosco o simili altre prescrizioni. Quindi allontanandosi in ciò del tutto dal progetto sommerso alla sua discussione; non ha proposto pene per quelle contravvenzioni che commetter possono i proprietari nel fare i tagli, cosicchè le disposizioni ch'essa ha proposto si riferiscono nella massima parte a' soli boschi dello Stato e de' corpi morali. Laonde riesce ben difficile il porre ordinatamente a riscatto il lavoro ch'essa ha fatto col presente progetto. Il Consultore Commocondatore Bianchini peraltro, il quale noo ha seguito l'opinione dei suoi colleghi rispetto all'intero affrancamento de' boschi de' privati da ogni vigilanza governativa, ha ritenuto grandissima parte di quanto si è proposto nel progetto. Stante ciò sarebbe inutile o fastidiosa fatica quella di andar notando volta per volta le divergenze fra' diversi articoli della presente Sezione. Basta per tutt'i l'avvertenza ora posta; o quindi sarà fatta rilevare soltanto qualche maggiore discrepanza, a misura che se ne offrirà il caso.
124	137					
175						

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, dello SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DAL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 131. I tagli di qualunque natura, e le in-laccature agli orni ed ai pini di Aleppo fatti senza la permissione dell'Amministrazione generale, nei casi in cui è richiesta dalla presente legge, saranno puniti coll'ammenda correzionale. Questa non potrà mai essere applicata al minimo, ove si tratti delle specie o qualità designate nell'art. 32.	»	170	Nessuna discrepanza.
ARTICOLO 132. La inosservanza delle condizioni imposte colla permissione sarà punita colla stessa ammenda dell'articolo precedente, oltre delle pene stabilite pei reati che da tale inosservanza derivassero.	»	179	Idem.
ARTICOLO 133. Il taglio di alberi vegetanti fuori la stagione silvana, stabilita coll'art. 44, sarà punito con un'ammenda non minore di ducati cinquantana, nè maggiore di ducati duecento, in proporzione della estensione recisa, e se si tratti di taglio a salto, della quantità degli alberi abbattuti.	122	176	Il Commendatore Bianchini ed il Cav. Lotti hanno accettato in disposizione del progetto. Ma la Consulta, pe' principi cui abbiamo di sopra cenno, non poteva comprendere nel suo lavoro una pena contro i proprietari privati che facessero un taglio fuori stagione ne' loro boschi. La sua proposizione si limita ai boschi dello Stato e de' corpi morali, e sarà applicabile al privato, nel solo caso che costui reclami contro un taglio fatto da altri nel suo bosco. Non va molto lungi dal vero chi asserirà che un taglio fatto fuori stagione vale quanto una distruzione del bosco, ond'è che si ha da imporre una pena non leggiera contro tale contravvenzione.
ARTICOLO 134. Il taglio o la mutazione, la incisione circolare o lo scortecciamento di	110	182	In questo e nel seguente articolo sono proposte diverse pene, secondochè il danno, che compromette la vegetazione dell'albero marchiato, sia recato

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CONGLI ANTONELLI della legge del 1926, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE della 1926	PROGETTO della CONSULTA
alberi marchiali da rimanere in piedi, per la riproduzione della parte recisa, sarà punito coll'ammenda quadrupla dell' ammontare del danno: e colla prigionia del primo grado, se il danno non eccede i ducali cento, e se l'eccede del secondo grado.		ad un albero destinato per la riproduzione della parte recisa del bosco, oppure ad un albero marchiato per altro obbietto. Se ne sono proposte maggiori nel primo caso, minori nel secondo. Il Consultore Commendatore Bianchini ha assestito a questa opinione. La Consulta però ha stimato dover essere uniformi le pene. Ma se uguali sono le pene conviene che uguali si reputino gli effetti dell'uno e dell'altro fatto. Il che non è; giacchè, quando si nuoce alla vegetazione di un albero marchiato soltanto come di speranza, non si nuoce alla riproduzione del bosco, come avviene col tagliarsi o danneggiarsi quegli alberi che a tale obbietto sono riservati. E perciòchè quest' ultimo scapo supera di molto l'importanza del primo rispetto all'economia silvana, for' è che la pena per l'un fatto superi l'altra. Uguaigiando il castigo si andrebbe contro ogni principio di giustizia.
ARTICOLO 155. Laddove gli alberi abbattuti e danneggiati ne' sensi dello articolo precedente, sieno marchiali non per servire alla riproduzione, ma ad altro scopo, il contravventore sarà punito con ammenda doppia dell' ammontare del danno, e con la prigionia a norma dello articolo precedente.	110	182 Vedi l'osservazione precedente.
ARTICOLO 156. Sarà punito coll'ammenda uguale al decuplo del danno, e col terzo grado di prigionia, il taglio o la mutilazione degli alberi marchiali per abbattersi dalla Real Marina o da' Corpi Facoltativi.	111	183 Concorda con quello della Consulta.
ARTICOLO 157. Nelle stesse pene dell' articolo precedente incorrerà chiunque taglierà, mutilerà, o in qualunque altro modo danneggerà le piante ne' semenzai degli alberi da bosco.	112	184 Idem.
ARTICOLO 158. Chiunque commetterà danno o delo-	100	181 Idem.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, Endito SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, ORI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CIVILI ARTICOLO della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE del 1826</td><td>PROGETTO della CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE. DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
ritoramento qualunque, sia abbattendo alberi o amputandone rami, sia intaccandoli in modo da farli cadere o perire, sia sveltendoli, sarà punito coll'ammenda uguale al danno, e con la prigionia. Questa sarà del primo grado, se il danno non eccede i ducati cento; e se l'eccede del secondo grado. ARTICOLO 159. Lo scortecciamento di alberi non autorizzati a recidersi, quello de' cedui fatto all'impiedi, e la mancanza delle incisioni circolari prescritte nell'articolo 94, saranno puniti coll'ammenda eorzonale e colla prigionia, le quali dovranno applicarsi a misura della intensità del reato. ARTICOLO 160. Colle stesse pene dell'articolo precedente, ed a misura della intensità del reato, saranno puniti la separazione della falsa corteccia eseguita ne' mesi diversi da' prescritti negli art. 96 e 97, ed in modo da danneggiare la sottoposta vera corteccia; ed il rinnovellamento di tale separazione nelle querce-sughero praticato prima del settennio, o su alberi non giunti all'età di venti anni. ARTICOLO 161. La intaccatura di alberi lineari o resinosi per estrarne le resine, salvo quanto si è disposto pei pini di Aleppo, sarà punita coll'ammenda doppia dell'am-	» 178 » 178 » 99	La Consulta, riunita in un solo le prescrizioni di questo articolo e di quello che segue, ha surrogato alla prigionia il mandato in casa. Il Commandatore Bianchini si è uniformato alle pene indicate nel progetto. Lo scortecciamento onde qui ragionasi equivale ad impedire la vegetazione dell'albero; e lo stesso avviene anche nelle querce-sughero, cui cenna l'articolo seguente, quando la detta operazione non si fa ne' modi prescritti dalla legge; cosicchè questi casi non differiscono quasi per niente da quelli, di cui parlasi al precedente articolo. Quindi non è stato conseguente a sì modesto quel Collegio allorchè si è fatto a proporre per gli scortecciamenti irregolari una pena assai più mite di quella per gli abbattimenti e danneggiamenti degli alberi. Vedi la nota dell'articolo precedente. Il caso preveduto dal controscritto articolo è stato a torto ommesso dalla Consulta, quanto alla penalità, a quelli considerati negli articoli 154 e 152, e quindi gli si è comminata la sola ammenda eorzonale, non già l'ammenda doppia del valore del		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituto SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, dato SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table border="1"> <tr> <td data-bbox="469 250 525 322"> LEGGE del 1826 </td> <td data-bbox="528 250 596 322"> PROGETTO della CONSULTA </td> </tr> </table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA			
montare del danno, e colla prigionia del primo grado. ARTICOLO 162. Chiunque contravvenga alle norme stabilite negli art. 101 e 102 per la estrazione della manna e delle resine, soggiacerà all'ammenda correzionale ed alla detenzione; le quali verranno applicate a misura della estensione del reato. Se però siensi intaccati alberi marchiati per restare illesi, la detenzione sarà elevata al primo grado di prigionia. ARTICOLO 163. Per le intaccature in forma spirale e per la formazione delle così dette <i>fonti</i> su' pini di Aleppo, saranno applicate l'ammenda correzionale, e la prigionia secondo la intensità del reato. ARTICOLO 164. Il privato proprietario, che terminato il taglio, e lo sgombramento del bo-	» 180 » 181 »	danno a la prigionia del primo grado, siccome proponevansi dalla Commissione. Le contravvenzioni di cui parlasi negli articoli 151 e 152 non hanno la gravità di quelle cui si riferisce il presente articolo; ebbi gli alberi lineari sono le più preziose e nobili produzioni de' boschi, e la loro riproduzione esige spesa e lungo tempo. Oltre a ciò le une e le altre contravvenzioni diversificano fra loro sostanzialmente. I fusti, cui cennano gli articoli 151 e 152, possono permettersi dall'amministrazione forestale, e sono contravvenzioni allora soltanto che non è preceduto similgiante permesso; laddove il fatto che è qui punito è per sé stesso una contravvenzione, perchè la legge lo vieta assolutamente (art. 98) nè dà all'amministrazione forestale facoltà alcuna di permetterla. Non può pertanto ragionevolmente imponersi, siccome ha opinato la Consulta, una medesima pena a contravvenzioni cotanto fra loro diverse tra per la loro indole medesima e pe' loro effetti. Avendo divisato la Consulta (Vedi la Nota al Titolo V° del presente progetto), che la legge forestale non abbia a dettar norme sui modi di eseguirsi le intaccature sugli ornati e su' pini di Aleppo per la estrazione della manna e della resina, non si è arrestata, nel trattar delle pene da infliggersi a chi contravvenisse a dette norme, ad esaminare addentro con quali gradazioni le si avessero ad imporre; e quindi ha proposto per tutto l'ogual pena dell'ammenda correzionale e della detenzione. Ma poichè la Commissione compilatrice del progetto aveva indicato le norme che la scienza o la pratica consigliano per far sì che le mantovate intaccature non interrompano nè turbino la vegetazione dell'albero, procedeva con molto accorgimento a proporzione le pene alla gravità delle contravvenzioni. Il che vedesi in questo e nel seguente articolo ambedue ritenuti dal Commendatore Bianchini. Vedi la nota dell'articolo precedente. È questa la sanzione penale dell'obbligo imposto a' privati coll' art. 78. Ma poichè la Consulta non a-		

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA
sco o della selva, irascuisse di av- vertirne l'Ispezzore forestale sarà, pu- nito coll'ammenda correzionale.		vava fatto ad esso buon viso, non poteva accettarne la sanzione. La pena qui proposta è come n'è chiaro, lenza assai.
SEZIONE III.		
<i>Pene per dissodamenti, disboscamenti, e per coltura di terre in contravven- zione delle ordinanze.</i>		
ARTICOLO 165.		
Il dissodamento arbitrario di terra salda, e la coltivazione o ricoltivazione del dissodato, saranno puniti con la prigionia del primo grado, e con l'am- menda di ducati qualltro a moggio le- gale.	103	166
ARTICOLO 166.		
Nelle stesse pene comminate coll'arti- colo precedente incorrerà colui, che con- travvenisse alle ordinanze dell'Intenden- te inibitive la coltura.		Si è eliminata dal progetto della Consulta la pri- gionia in tutte le contravvenzioni considerate nella presente Sezione. La nota posta in fronte a questo Titolo 9.° prova la necessità ed opportunità della proposta pena; ed è inutile il farvi ritorno. I danni gravi e averseir- reparabili che nascono dalle dissodazioni sregolate o dai disboscamenti fanno un dovere all'ammini- strazione pubblica di mostrarsi severa contro tali fatti.
ARTICOLO 167.		
Il solo dissodamento arbitrario di suo- lo boscoso, e la coltivazione o ricoltiva- zione del dissodato, saranno puniti con l'ammenda di sei ducati a moggio legale, e con la prigionia del primo grado, se l'ammenda nella totalità non ecceda i du- cati cento, e se l'ecceda colla prigionia del secondo grado.	103	166 Idem.
ARTICOLO 168.		
Similmente il solo disboscamento, os- sia la distruzione e deperimento degli	103	168 Idem.

19

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>redatto</i> SUTABERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>dello</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO CON GLI ARTICOLI <i>della legge del 1828,</i> E DEL PROGETTO <i>della Consulta.</i> LEGGI PROGETTO del della 1828 CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
alberi di bosco e selva, sarà punito col- l'ammenda di ducati otto aoggio le- gale, e colla prigionia del primo al se- condo grado, se l'ammenda nella lota- lità non ecceda i ducati cento, e se l'ecceda colla prigionia del terzo grado. Il contravventore sarà inoltre condan- nato a rimboscire a proprie spese il terreno disboscato.		
ARTICOLO 169. Se il condannato al rimboscimento, fra il termine di sei mesi, non vi avrà adempito, l'Amministrazione forestale lo astringerà con le coazioni amministra- tive per mezzo dell'Intendente della pro- vincia.	» 169	Idem.
ARTICOLO 170. Qualora il disboscamento sia accom- pagnato dal dissodamento, o dalla col- tivazione in contravvenzione delle or- dinanze dello Intendente, saranno ap- plicate cumulativamente le pene com- minate negli articoli precedenti.	» 170	Idem.
ARTICOLO 171. Oltre le pene comminate negli articoli precedenti, il contravventore sarà con- dannato anche a rifare il danno cagio- nato alle proprietà altrui, sieno circo- stanti, sieno lontane.	103 171	Idem.
ARTICOLO 172. Non potendosi presumere che per pro- prio conto si commettano nel fondo al- trui, i reati preveduti ne' precedenti ar- ticoli chiunque, sia proprietario, sia amministratore, o titolare, dimorante so-	» »	Manca questa disposizione nel progetto della Con- sulta.

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

redatto

**SU' PARERI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
DELLA
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI**

CONCORDANZA

del
**PROGETTO CONGLI ARTICOLI
della legge del 1825,
E DEL PROGETTO
della Consulta**

LEGGE

del
1836

PROGETTO

della
Consulta

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

pra luogo, o nell'ambito del comune, soggiacerà alle pene ed alle conseguenze in essi articoli stabilite.

In caso però che non fosse sopra luogo, nè nell'ambito del comune, soggiacerà in vece sua alle stesse pene e conseguenze il di lui rappresentante, fillainolo o colono, salvo in ambidue i casi il regresso contro il vero autore del reato, qualora vi sia luogo.

ARTICOLO 173.

L'Amministrazione forestale prenderà provvisoriamente il possesso de' seminati, e di qualunque altra specie di coltura, fatti in contravvenzione, e ne raccoglierà il frutto fino all'esito del giudizio. Se il contravvenitore sarà condannato al rassodamento, cioè all'abbandono della coltura, o al rimboschimento, saranno applicate le disposizioni contenute nell'art. 169.

Il prezzo netto dei ricolti sarà versato nella Cassa degl'incoraggiamenti e de'premi a favore delle persone indicate nell'art. 144. Tanto pel possesso, che per la vendita e pel versamento, il metodo sarà sommario, ed amministrativo.

SEZIONE IV.

*Pene per altri Reati relativi ai Boschi,
alle Selve, ed alle terre salde di
lor Natura.*

ARTICOLO 174.

Quegli che per ingrandire il suo fondo contiguo, di natura seminale, o con piante gentili, facesse usurpazione nei boschi, nelle selve e nelle terre salde,

106

173

Non è giusto che il ritratto dalla vendita delle derrate sequestrate vada a profitto del proprietario, come si avvisa la Consulta.

108

186

La Consulta non fa distinzione fra l'usurpazione fatta colla rimozione de' termini o coll'alterazione di qualunque altro segno divisorio, e quella che avviene senza tali mutamenti. Cotesta confusione è contraria alle nostre leggi penali, perchè coll'ar-

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, solito SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1886, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><td>LEGGE del 1886</td><td>PROGETTO della CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE del 1886	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.		
LEGGE del 1886	PROGETTO della CONSULTA					
sarà punito col primo grado di prigionia, e col secondo grado, quando vi sia stata rimozione di termini, o alterazione di qualunque altro segno divisorio; e l'usurpatore sarà condannato a rilasciare il terreno usurpato ed a rimettere i termini, ed altri segni divisorii. Se poi la usurpazione fosse accompagnata da dissodamento o disboscamento, si applicheranno anche le disposizioni contenute nella sezione 3.ª del presente Titolo. ARTICOLO 175. Sarà condannato all'ammenda ed alla detenzione colui che, senza permissione dell'ispettore, avrà costruito ne' boschi e selve, o alla distanza minore di palmi 400, calcare, carbonaie, forni da pece, o da mattoni, o avesse fatto cenere ne' boschi. ARTICOLO 176. Soggiacerà alle stesse pene dell'articolo precedente colui che attaccasse fuoco alle stoppie prima del dì 13 agosto o entro la distanza di 400 palmi da' boschi e dalle selve, quando non v'interceda fiume, torrente, o strada larga 25 palmi almeno, o che al di là di 400 palmi non pratichi le precauzioni prescritte nella sezione 1.ª del Titolo 7.º della presente legge. ARTICOLO 177. Chiunque per inavvertenza, disatten-	<table><tr><td align="center">113</td><td align="center">187 e 188</td></tr><tr><td align="center">117</td><td align="center">189</td></tr></table>	113	187 e 188	117	189	articolo 428, LL. PP. l'usurpazione semplice è punita col primo grado di prigionia, o quella accompagnata da una delle suddette rimozioni o alterazioni di segni divisorii è punita col secondo al terzo grado di prigionia. Quanto alla pena da infliggersi, ove all'usurpazione si aggiunga il dissodamento o dissodamento, essa deve contenere quella ancora ch'è comminata contro cosiffatti reati. A tal principio la Consulta è stata conseguente, come lo è stata la Commissione; ma la prima avea proposto pe'detti reati una pena minore che aveva fatto la seconda. Da ciò la divergenza che notasi. Il Commendatore Bianchini ha accettato il divisamento della Commissione. Nessuna divergenza, tranne che la Consulta ha opinato doversi dare dall'Intendente, udito l'ispettore forestale, il permesso di formare carbonaie ed altro nei boschi. Inoltre il medesimo Collegio ha in un articolo separato proposto una pena minore contro chi avesse fatto cenere ne' boschi; quella cioè di una ammenda non maggiore di duecenti venti ed il mandato in casa. La disposizione del controscritto articolo merita ogni approvazione, ed è assai più saggia dell'analogo che trovasi nella legge francese. Nella quale il divieto onde qui ragionasi è, senza fondamento, e atteso anche alla costruzione di case rurali, di macchine per segare: e d'altra parte poi compete a' soli boschi dello Stato e de' comuni, quasi che i boschi de' privati non potessero venire egualmente danneggiati dalle calcare, carbonaie e simili. Nessuna discrepanza. La sola diversità fra il controscritto articolo e
113	187 e 188					
117	189					

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>basato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO CONGLI ARTICOLI <i>della legge del 1826,</i> E DEL PROGETTO <i>della Consulta</i> <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td><i>del</i></td><td><i>della</i></td></tr><tr><td>1826</td><td>CONSULTA</td></tr></table>	LEGGE	PROGETTO	<i>del</i>	<i>della</i>	1826	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO							
<i>del</i>	<i>della</i>							
1826	CONSULTA							
zione, o inosservanza ai regolamenti; o per aver fatto carbonaie, calcare, forni o cenere, senza sufficiente cantela, ancorchè ne avesse ottenuta la permissione, avrà cagionato incendio in un bosco, soggiacerà all'ammenda correzionale da ducati venti in sopra, oltre del rifacimento del danno. Può anche il Giudice in questi delitti pronunziare la pena del primo al secondo grado di prigionia, secondo i gradi della colpa. ARTICOLO 178. I Sindaci, o coloro che ne fanno le veci, che in caso d'incendio in un bosco trascurino di prestare i soccorsi necessari per estinguerlo, saranno puniti con un'ammenda da sei a cinquanta ducati; e potranno ancora, secondo le circostanze, essere condannati alla interdizione, ai termini dell'articolo 27 della parte 2.^a del Codice. ARTICOLO 179. Chiunque senza diritto menerà animali a pascere ne' boschi e nelle selve, soggiacerà alla pena del primo grado di prigionia, ed all'ammenda uguale al danno. ARTICOLO 180. L'ammenda sarà decupla, e la prigionia sarà del primo al secondo grado, se siasi menato a pascere ne' boschi, ove il pascolo fosse stato proibito, o pure ne' semenzai.	<table><tr><td align="center">116</td><td align="center">191</td></tr><tr><td align="center">118</td><td align="center">192</td></tr><tr><td align="center">119</td><td align="center">193</td></tr></table>	116	191	118	192	119	193	quelle formulate dalla Consulta sta nell'ammenda; la quale da quest'ultima vi è ridotta a termini della legge penale, ossia ad un <i>máximum</i> di ducati tre. Il detto che viene dalle incurie cui cenna il presente articolo è sì grave, i pericoli che ne risultano sono di tanto momento, che non può tenersi come seria una pena che discenda fino al limite indicato dalla Consulta. Concordano gli articoli de' due progetti. Idem. Le difese ed i semenzai sono le condizioni vitali per la riproduzione dei boschi. Onde non vnoiti, come la Consulta ha fatto, per la contravvenzioni, considerarle in questo articolo, eccedere la indulgenza. La stessa legge del 1826, così procliva a mitigar la pena, infligge pure quella che qui si propone della prigionia del primo al secondo grado.
116	191							
118	192							
119	193							

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>istituito</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA <i>del</i> PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI <i>del</i> PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE <i>del</i> 1828	PROGETTO <i>della</i> CONSULTA
minore di ducali venti, nè maggiore di ducali cinquanta, e col confino. Se però nel sito dello scavo si fosse fatto seminato, o altra specie di coltura, saranno applicate le disposizioni contenute nello articolo 173. TITOLO X. Della procedura. — ARTICOLO 185. I processi verbati ad uso della giustizia penale, pei reali preveduti dalla presente legge, saranno compilati in carta semplice; saranno registrati gratis; e la carta vistata per bollo anche gratis. ARTICOLO 186. I compilatori dei processi verbali arresisteranno, e condurranno innanzi al Giudice di Circondario; ed in mancanza, o assenza del Giudice, innanzi al Supplente, o al funzionario che nel comune esercita la polizia giudiziaria in vece di essi, i delinquenti colti nella flagranza; e depositeranno gli strumenti del reato, come scuri, zappe, falci, ed altro. Nel verbale di deposito si farà esatta descrizione di questi strumenti; indicandosene la dimensione, il peso, la qualità, le marche, ed ogni altra circostanza da far riconoscere l'identità dell'oggetto.	126 <	

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>fondato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE</th><th>PROGETTO</th></tr><tr><td>del</td><td>della</td></tr><tr><td>1876</td><td>CONSULTA</td></tr></table>		LEGGE	PROGETTO	del	della	1876	CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE	PROGETTO								
del	della								
1876	CONSULTA								
ARTICOLO 187. Il soggetto materiale del reato sarà egualmente consegnato, quando riesca a' compilatori di sorprenderlo , ed abbiano il mezzo di poterlo trasportare. La mancanza di questo atto non inficia la prova del reato. ARTICOLO 188. Per rintracciare il soggetto materiale del reato, gli Agenti forestali , a norma di quanto è prescritto nell' articolo 16 della 4.^a parte del Codice, potranno introdursi nelle case, nelle officine, negli edifici, ne' cortili adiacenti ; purchè sieno accompagnati dal Commissario o Ispettore di polizia ordinaria , o dal Regio Giudice , o dal suo Supplente, o dal Sindaco, o da uno degli Eletti. Il processo verbale dovrà essere segnalato dal funzionario che avrà assistito all'atto. ARTICOLO 189. Gli animali che trasportano oggetti di contravvenzione , e quelli sorpresi in contravvenzione nel pascolo, potranno essere consegnati dal Giudice, dal Supplente, o da chi esercita la polizia giudiziaria, al proprietario, o ad altra persona estranea, ma solvibile, fatto l'obbligo di non disporne, se non dopo finito ed eseguito il giudizio. Quantevolte per le ammende, pe' danni, e per le spese di giustizia, non venisse prontamente eseguito il pagamento, a cui il reo sarà stato condannato, gli animali saranno venduti per aggiudicarsene la somma in conto, o in c-	128 129 130	199 200 201	Nessuna discrepanza. Idem. Idem.						

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSOLi PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO CONGLI ARTICOLI della legge del 1836, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th>LEGGE del 1836</th><th>PROGETTO della CONSULTA</th></tr></table>	LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1836	PROGETTO della CONSULTA			
slinzione del danno, dell'ammenda e delle spese. ARTICOLO 190. I processi verbali conterranno : 1.° il giorno in cui il reato si sarà verificato; 2.° il nome, cognome, domicilio, e grado del funzionario compilatore; 3.° il luogo del reato; 4.° i nomi, cognomi, paternità, domicili, e le qualità de' delinquenti; quando queste circostanze saranno conosciute dal compilatore; 5.° il tempo in cui il reato è accaduto; 6.° gli strumenti adoperati, o pure la spiegazione che il tempo e gli strumenti non possono in quell'atto definirsi con precisione; 7.° tutte le circostanze, che si saranno allora scoperte per far conoscere il reato secondo le differenti sue specie; 8.° le prove e gl'indizi che esistono contro i colpevoli; 9.° la data della chiusura del processo verbale. ARTICOLO 191. Tra le ventiquattro ore, dalla data della chiusura del processo verbale, il compilatore lo ratificherà con giuramento, avanti le autorità menzionate nell'articolo 186. ARTICOLO 192. I processi verbali dei Guardia generali e di altri funzionari di grado ad essi superiore, non sono soggetti a ratificazione.	 			

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, istituita SOPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, NEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della CONSULTA		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 193. I processi verbali distesi da Guardia generali, o da altri funzionari di grado superiore, faranno piena pruova in giudizio, fino all'iscrizione in falso, per soli fatti che ne saranno l'oggetto; purchè siano relativi ai reati preveduti dalla presente legge, e rivestiti delle forme fissate coll'articolo 190; e qualora vi sia atto di flagranza, ai termini dello articolo 50 della 4. ^a del Codice.	134	205	dere lo stesso attestato di fiducia. E così si è avvisato pure il Consultor Bianchini. Vale l'osservazione su l'articolo precedente.
ARTICOLO 194. Le induzioni e gli argomenti che i compilatori de' verbali trarranno da' fatti da essi accertati, benchè espressi nei verbali suddetti, non porteranno seco alcuna necessità di assenso per parte del Giudice; e dovrà in questo caso istruirsene la pruova.	135	206	Nessuna divergenza.
ARTICOLO 195. I processi verbali di ciascun Brigadiere, o di altro agente di grado inferiore, faranno anche piena pruova fino all'iscrizione in falso; purchè sieno corredati delle forme richieste dall'articolo 190, e ratificati a' termini dell'articolo 191; purchè vi sia atto di flagranza, e purchè l'ammenda sola, o questa unita al danno, non eccedano i venti ducati. In caso che l'ammenda ed il danno, presi insieme o pure isolatamente, eccedano i ducati venti, i processi verbali suddetti non avranno privilegio di essere creduti fino alla iscrizione in fal-	136	207	Valga la nota sull'articolo 192.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, fondato SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta <table><tr><th> LEGGE del 1826 </th><th> PROGETTO della CONSULTA </th></tr></table>	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.		
LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA					
so, che quando saranno convalidati da altro testimone presente all'atto; sia che appartenga, o non appartenga al Ramo. Per convalidare il processo verbale non sarà necessario altro testimone, quando i compilatori fossero due o più. ARTICOLO 196. I processi verbali che non contengano atto di flagranza, o che sieno mancanti delle forme fissate nell'articolo 190, o non ratificati al termini dell'articolo 191 da coloro che hanno necessità di ratificarli con giuramento, o non accompagnati da alcuna testimonianza, nel caso dell'articolo precedente, saranno discussi con altre pruove a carico e discopla; ed il Giudice li valuterà secondo il suo criterio morale. Similmente il Giudice potrà valutare secondo il suo criterio morale le induzioni, che i compilatori abbiano tratte dai fatti comprovati ne' verbali. ARTICOLO 197. L'autorità giudiziaria alla quale sarà presentato il processo verbale, allorchè conoscesse che questo non faccia da sè stesso piena pruova in giudizio, sarà tenuto di supplirvi con altre pruove o con altri atti, prendendone le tracce dal verbale medesimo, o sentendo il compilatore. Qualora poi il verbale avesse bisogno della convalidazione di altro testimone nel caso preveduto dall'articolo 193, il testimone sarà subito sentito. Questi atti suppletori d'istruzione saranno uniti al verbale dell' Agente forestale.	<table><tr><td align="center"> 137 </td><td align="center"> 208 </td></tr><tr><td align="center"> 138 </td><td align="center"> 209 </td></tr></table>	137	208	138	209	Concordano i due articoli. Idem.
137	208					
138	209					

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, Inteso SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, delle SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO GLI ARTICOLI della legge del 1828, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA CONSULTA.
	LEGGE del 1828	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 198.	139	210	Concordano, salvo che la Consulta vorrebbe che il Guardia generale ne riferisse all'Intendente. Il che è inutile; perciocchè non trattasi di faccenda amministrativa o di polizia; ma di raccogliere prove per la polizia giudiziaria.
Similmente il Guardia generale, quando rilevasse dalla copia del processo verbale, che gli viene trasmessa, che il compilatore, sia per imperizia, sia per disegno di favorire i rei, avrà mancato a qualche formalità, è tenuto di fare un verbale suppletorio; e se si trattasse di reato di molta importanza, si porterà subito nel luogo; e, di concerto coll'autorità giudiziaria, procurerà che si supplisca con altri atti ai difetti del primo verbale.			
Laddove tali difetti fossero derivati da disegno di favorire i rei, sarà obbligato il Guardia generale d'informarne l'Amministrazione Generale per mezzo dell'Ispettore, per l'esemplare punizione amministrativa del compilatore.			
Il Guardia generale non eseguendo queste disposizioni subirà la stessa pena comminata per gli Agenti inferiori.			
ARTICOLO 199.	140	211	Non ci ha divergenza.
Il funzionario, a cui verrà esibito il processo verbale, ne darà copia al compilatore, la quale sarà da questo trasmessa al suo immediato Superiore per farne l'uso prescritto da' regolamenti dell'Amministrazione generale.			
ARTICOLO 200.	144	212	Idem.
Quando la notizia di un reato, preveduto dalla presente legge, non perverrà all'Autorità giudiziaria dagli Agenti del ramo, sarà essa tenuta fra otto giorni farne consapevole il Guardia generale del Circondario, acciocchè possa il medesimo prender parte nel giudizio.			

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>Senato</i> SU' PARERI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO , <i>de' De</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO CON GLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE. DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 201.			
L'Autorità giudiziaria, quindici giorni prima della pubblica discussione, ne preverrà di ufficio il Guardia Generale, indicandogli le cause che dovranno trattarsi ed i relativi processi verbali. La stessa Autorità giudiziaria farà citare i prevenuti, e le persone civilmente responsabili, in conformità di quanto è disposto nell'articolo 348 della 4. ^a parte del Codice.	141	213	La Consulta ha aggiunto al disposto del presente articolo l'obbligo d'inserire nell'atto di citazione il processo verbale e l'atto di ratifica, allorchè questa è per legge richiesta. È indifferente che si faccia ciò oppure no.
ARTICOLO 202.			
L'Ispettore potrà intervenire alla pubblica discussione innanzi al Regio Giudice in luogo del Guardia generale del Circondario.	142 e 147	214	Concordano.
Lo stesso dovrà intervenire, quando la pubblica discussione avrà luogo nella G. C. Criminale. Soltanto potrà delegare un Guardia generale nel caso di malattia od altro legittimo impedimento.			
ARTICOLO 203.			
L'Ispettore o il Guardia generale darà le sue conclusioni in iscritto.	148	217	Idem.
ARTICOLO 204.			
Gl'Ispettori ed i Guardia generali rappresenteranno in questi giudizi l'interesse della pubblica economia e quello ancora della parte civile, senza che vi sia bisogno di querela o d'istanza del danneggiato.	142	213	Idem.
In conseguenza essi hanno il dovere di domandare la punizione del colpevole e la riparazione dei danni ed interessi cagionati dal reato, che sono in-			

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Intende
**SUPPLEREN GLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
della**
SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI

CONCORDANZA
del
PROGETTO COSÌ ARTICOLI
della legge del 1896,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1896

PROGETTO

della

CONSULTA

**NOTI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del
**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

caricati di perseguire, indipendentemente dalla istanza che farà il Pubblico Ministero.

ARTICOLO 203.

I funzionari succennati, pei reali che hanno il dovere di perseguire, sono considerati ausiliari del Ministero Pubblico ordinario, e potranno appellare dalle sentenze de' Regi Giudici di Circondario, e produrre ricorso per annullamento per tutti gli effetti di siffatti reali; anche nel caso che vi sia acquiescenza, o contrario divisamento per parte del Pubblico Ministero ordinario.

146

215

L'articolo formulato dalla Consulta non fornirebbe di altra garanzia all'amministrazione forestale, oltre a quelle che virtualmente le vengono dal comma terzo dell'art. 382. delle LL. di PP. PP. con cui per fatti eccezionali si concede all'amministrazione medesima, siccome alla parte civile, le facoltà di appellare; secondo i differenti casi preveduti dalla legge di procedura penale solo per le ammende, spese e per le riparazioni; nelle quali al certo van compresi e la vendita degli oggetti sequestrati, e lo rinascimento.

Ma questa facoltà è ben limitata; perocchè ove volessi por mente non competere per gli articoli 318, e 319, delle LL. di PP. PP. alla parte civile il ricorso contro le decisioni di libertà, sia assoluta, sia provvisoria; nè competere quello contro le decisioni di libertà, che nascono da risoluzione di questione di diritto; evidentemente si vedrà che all'amministrazione forestale non sarebbe dato di per sé sola ricorrere che contraria decisione di condanna dell'imputato la quale ledesse in qualche modo i di lei interessi, intorno alle ammende, riparazioni e spese. Nè in altri casi la vien concesso di appellare dalle sentenze de' Giudici di Circondario; come che per argomento di analogia de' succennati articoli, sostenuta dalla costante Giurisprudenza della Corte Suprema, è dichiarato irricevibile lo appello della sola parte civile interposto alle sentenze terminative, con la formula: *costare che non; non costare; ed a quelle che vietano il procedimento penale; non potendo per alcun modo una G. C. Criminale trascurarsi in Collegio Civile e rivestirne le attribuzioni, per giudicare se alcuno, dichiarato innocente dalla Giustizia Circondariale, e come tale dal Collegio medesimo riconosciuto, debba esser tenuto ed indenizzare i danni e gli interessi cagionati da un fatto di cui non è colpevole.*

Oltre a ciò lo stesso art. 215 del progetto della Consulta restringerebbe anche doppia siffatto diritto; quandochè con esso si commetta agli Agenti dell'amministrazione di renderla partecipe di ogni appello o ricorso prodotto; e di attendere la determinazione, se debba o no continuarsi; mentre che ora essi possono ben unire, e senza vana alcuna, l'appello o il ricorso a quello del pubblico Ministero.

La trista esperienza di ventisette anni che ha deplorevole la perdita di tutta le casse forestali per difetto della legge del 1896 da una parte, e dall'altra i guasti immensi portati all'economia pubblica per la devastazione de' boschi e pe' dissodamenti de' ter-

**PROGETTO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,**

Intodato

**SU' FAREMI DEGLI INTENDENTI,
DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO,
delle
SOCIETA' ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.**

CONCORDANZA

del
PROGETTO CONGLI ARTICOLI
della legge del 1825,
E DEL PROGETTO
della Consulta

LEGGE

del

1826

PROGETTO

della

CONSULTA

**MOTIVI
CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI**

del

**PROGETTO DI LEGGE,
DELLA COMMISSIONE SPECIALE,
NON RITENUTI DALLA LEGGE.**

ARTICOLO 206.

Essendo i Guardia generali per loro istituzione spesso obbligati d'assentarsi dalla propria residenza, la intimazione delle sentenze o decisioni, e di ogni altro atto giudiziario che per legge richiegga il loro intervento, dovrà farsi alla persona, a pena di nullità.

ARTICOLO 207.

L'Ispectore forestale in caso di appello o ricorso, dovrà informarne l'Amministrazione Generale per i provvedimenti opportuni.

reni, debbono necessariamente fare emanare leggi severe contro coloro che per privato interesse tanti danni arrecano alla pubblica economia. Onde l'osop di adottar leggi di eccezioni, le quali snonan rigore, perchè richieste dalla ragione imperiosa della necessità ed utilità di tutelare il pubblico interesse, più che il privato.

Ma con l'art. 205. mentre il progetto della Commissione da un lato non renda rigorosa la legge esistente, dall'altro offre delle garantigie alla giustizia ed all'interesse dell'amministrazione; trattandosi solo di una modificazione nel rito penale.

Spesso la persona, che presso la giustizia circondariale rappresenta il pubblico ministero, difetta di legali cognizioni; ed il più delle volte gli umani rapporti che giganteggiano nei piccoli paesi la fanno dimenticare della legge e la rendono la garanzia degli imputati; cosa che anche si avvera in coloro i quali son chiamati a supplire il Regio Giudice. Quale facoltà allora resterebbe all'amministrazione ove fosse pronanziato in suo danno illegale giudizio?

Una legge che dichiarasse in quale si voglia caso ricevibile l'appello o il ricorso, anche non accompagnata da quello del pubblico ministero, che si produca dagli agenti dell'amministrazione forestale contro ogni sentenza, sia di assoluzione, sia di condanna, non lederebbe in alcun modo i diritti dell'imputato. Un secondo esperimento presso il Tribunale superiore formirebbe a lui, se innocente, novella garantigia alla sua innocenza; se colpevole, all'amministrazione la indennizzazione de'danni, ed al pubblico l'esempio della punizione.

Il mutamento qui proposto al Codice di procedura penale è una conseguenza necessaria de' due seguenti fatti;

1. Che il guardia generale è spesso obbligato per dovere del proprin ufficio ad assentarsi dalla sua residenza;

2. Che egli non ha una officina nella propria abitazione pel disbrigo delle faccende di R. servizio; cosicchè, mancando lui, manca chi possa tenere conto della notificazione a provvedere ai suoi effetti.

Senza adottare la misura qui divisata, si lascerà libero il campo alle astuzie de' difensori, i quali attendono appunto il momento di assenza del Guardia generale per intimargli la sentenza, affinchè giungano a lui con ritardo che impedisca l'appello o il ricorso.

Se la Consulta avesse a ciò posto mente non avrebbe ommesso un sì importante articolo.

Il controscritto art. è indirizzato a tenere l'amministrazione centrale a giorno di tutti gli appelli o ri-

143

215

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, Istituto SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, della SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI	CONCORDANZA del PROGETTO DEGLI ARTICOLI della legge del 1826, E DEL PROGETTO della Consulta		MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE, DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
	LEGGE del 1826	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 208.			corsi che gli agenti forestali fanno, perchè possa appoggiarli e regolarne gli effetti. Per lo contrario, adottandosi la dizione della Consulta, l'agente forestale, dopo aver interposto appello o ricorso, non potrà continuare nel novello giudizio senza l'autorizzazione dell'amministrazione generale. La quale facoltà potendo per una ragione qualunque venir ritardata, sarebbe perentorio l'appello. Quanto perenzioni non sono avvenute per mancanza dell'autorizzazione, a tempo debito, dall'Amministrazione generale!
La prescrizione per i reali preveduti dalla presente legge sarà regolata secondo le norme stabilite per tutt' i delitti.	143	221	Nessuna discrepanza.
Laddove la prescrizione avvenga per incuria de' funzionari dell'ordine giudiziario, l'Amministrazione Generale ne informerà il Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno, per sollecitare i provvedimenti di rigore in linea disciplinare.			
ARTICOLO 209.			
Le spese di citazione e di titi saranno pagate dalla Cassa dell'Amministrazione Generale del Registro e Bollo; a norma di ciò ch'è disposto pe' giudizi penali in generale; ed i prevenuti saranno condannati a rimborsare tali spese.	149	218	Idem.
ARTICOLO 210.			
L'introito delle somme sarà fatto dagli Agenti contabili, che all'uopo verranno destinati.	150	219	Idem.
Le condanne, rese esecutive, saranno trasmesse all'Ispettore forestale della provincia per farne l'uso stabilito dai regolamenti.			

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE SPECIALE, <i>trattato</i> SUPPLEMENTI DEGLI INTENDENTI, DEI CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO, <i>della</i> SOCIETÀ ECONOMICHE, E DEGLI AGENTI FORESTALI.	CONCORDANZA del PROGETTO COGLI ARTICOLI della legge del 1896, E DEL PROGETTO della Consulta	MOTIVI CHE GIUSTIFICANO GLI ARTICOLI del PROGETTO DI LEGGE. DELLA COMMISSIONE SPECIALE, NON RITENUTI DALLA LEGGE.
LEGGE del 1898	PROGETTO della CONSULTA	
ARTICOLO 211.		
Niuna istanza d'iscrizione in falso potrà essere ricevuta, se lo imputato non si trovi in uno de' modi di custodia fissati dalla legge.	3	2
L'istanza d'iscrizione in falso dee designare con precisione i punti del processo verbale, sui quali essa cade. La G. C. Criminale discuterà preliminarmente se questi casi siano pertinenti alla causa principale. Se giudica che non siano pertinenti, dichiarerà inammissibile l'istanza di falso, e deciderà se il processo verbale è legale in modo da far prova in giudizio. Se giudica che sono pertinenti si sospenderà il giudizio forestale, e si procederà sulla querela di falso contro il compilatore, nel solo caso che questi fosse incolpato di aver snaturato la sostanza e le circostanze del fatto, che attesta d'aver veduto o eseguito.		Idem.
ARTICOLO 212.		
Qualora, ammessa l'istanza d'iscrizione in falso, la G. C. Criminale non troverà luogo a dichiarare la falsità del verbale, l'istanza si avrà come non prodotta, salvo l'azione di calunnia contro gli autori della querela del falso.	137	228
ARTICOLO 213.		
Il tempo che trascorre pel giudizio d'iscrizione in falso, interrompe la prescrizione per lo reato forestale.	138	229
		La Consulta ha tolto dal controscritto articolo il diritto quivi ammesso negli Agenti forestali alla ricrimina.
		L'offesa pubblica fatta ad un Agente del R. Governo merita punizione, quando da lui sia richiesta; nè la legge del 30 di dicembre 1896, intorno al contenzioso poi dazi indiretti la nega agli Agenti di tal ramo di servizio; anzi con essa è inflitta pure la multa di ducati centocinquanta contro il querelante in falso.
		Nessuna discrepanza.

23

TARIFFA N.° 1

del prezzo del legname de' boschi dipendenti dal Demanio Pubblico, che si vende alla Real Marina ed altre Amministrazioni dello Stato, indicata negli articoli 36 e 91 della Legge.

SEZIONE I.

Legname Squadrato

DESIGNAZIONE DEL LEGNAME.			PEZZI DRITTI		PEZZI CURVI		PREZZO DA PAGARSI per ogni PIEDE CUBO Duc. Gr.	OSSERVAZIONI.
			LUNGHEZZA in PIEDI	Squadatura in POLLICI	LUNGHEZZA in PIEDI	Squadatura in PIEDI		
Specie		Classe.						
QUERCIA	ROVERE.....	1. ^a	35 a 40	16 a 20	18 a 24	14 a 15	» 06	
		2. ^a	25 a 34	» 15	13 a 17	13	» 05	
		3. ^a	15 a 24	12 a 14	9 a 12	10 a 11	» 01	
		4. ^a	35 a 40	15	»	»	» 06	
	ESCHERO.....	2. ^a	25 a 34	13 a 14	»	»	» 05	
		3. ^a	15 a 24	10 a 12	9 a 12	10 a 12	» 04	
PARNIA		4. ^a	35 a 40	18 a 24	»	»	» 05	
		2. ^a	25 a 34	14 a 17	»	»	» 04	
		3. ^a	15 a 24	10 a 13	9 a 12	10 a 13	» 03	
Pino laricio (zappio delle Calabrie) ed		1. ^a	35 a 40	16 a 18	»	»	» 10	
Abete nostrale.....		2. ^a	20 a 34	12 a 15	9 a 12	10 a 12	» 09	

1.^a I rami inseribili degli alberi abbattuti, e tutto il legname morto perseguito dalla squadatura resteranno a beneficio dell'aggiudicatario, se sono stati compresi nel prezzo dell'aggiudicazione; ovvero a favore dell'Amministrazione, se ne sono stati esclusi.

2.^a I rami servibili, e piccoli braccinoli delle dimensioni minori di quelle indicate, rimarranno all'Amministrazione che avrà comprato il legname, e saranno calcolati come l'altro legname al prezzo di grana tre per ogni piede cubo.

3.^a I pezzi squadrate dritti, o curvi, che si troveranno di dimensioni maggiori, o minori a quelle annote nella Tariffa, debbono essere considerati, come quelli della Classe più prossima al legname, cui appartengono.

4.^a Se un pezzo squadrate della specie di quercia soltanto apparterrà ad una classe per lunghezza, ed all'altra per grossezza e larghezza, in tal caso la sola lunghezza basterà la sua classe senza tenersi conto delle altre dimensioni.

5.^a In caso che un pezzo nello squadrate non si trovasse atto alle costruzioni per viale interno, si pagherà la metà del valore; rimanendo il legno abbattuto in beneficio dell'Amministrazione, che vende, o dell'aggiudicatario.

Continuazione della Tariffa N. 1

SEZIONE II.

SEZIONE III.

Legname tondo calcolato a piede cubo.

Legname tondo calcolato ad albero:

SPECIE	CLASSO	LUNGHEZZA	DIAMETRO	PREZZO DA PAGARSI PER OGNI PIEDE CUBO Duc. Gr.
		In PIEDE	In POLlici	
Eich.....	1. ^a	25 a 30	16 a 16	» 07
	2. ^a	45 a 24	40 a 44	» 06
Olmo di lega.....	1. ^a	15 a 18	17 a 18	» 07
	2. ^a	8 a 44	10 a 10	» 06
Olmato.....	1. ^a	20 a 25	17 a 18	» 06
	2. ^a	12 a 19	10 a 16	» 05
Tiglio.....	1. ^a	13 a 15	17 a 24	» 06
	2. ^a	8 a 42	10 a 16	» 03

DESCRIZIONE DE' LEGNAMI	DIAMETRO al terzo dell' ALTEZZA In POLlici	PREZZO per OGNI PIANTA Duc. Gr.
Pino laricio (zappino nelle Calabrie) ed altre nostrale.....	26	12 »
	25	11 »
	24	10 »
	23	9 »
	22	8 50
	21	8 30
	20	8 20
	19	8 »
	18	7 50
	17	7 20
	16	6 50
	15	5 30
	14	4 »
	13	3 50
	12	2 50
Faggio.....	11	2 00
	10	1 50
	9	1 40
	8	1 30
	7	1 20
	6	1 10
	5	1 00
	4	1 »
	3	1 »
	2	1 »

Qualunque sia la lunghezza della pianta, la misura si prenderà al terzo della medesima, e sarà pagata a norma de' prezzi corrispondenti.
Nel processo verbale si noterà il diametro preso al terzo della intera lunghezza, ed il diametro alla base del pedale.
Se si abbattessero alberi di maggior diametro, si accresceranno centesimi quindici per ogni pollice del diametro aumentato.

Segue l'approvazione di Sua Maestà

TARIFFA N.° 2

Dei prezzi degli alberi pei casi de' reati forestali, indicata nello articolo 145 della Legge.

PRIMA CLASSE. PIANTE RISERVATE PER COSTRUZIONE NAVALE, O MARCHIATE PER LA NECESSARIA RIPRODUZIONE DEL BOSCO, QUALUNQUE NE SIA LA SPECIE.					SECONDA CLASSE PIANTE NON RISERVATE, NÈ MARCHIATE				
<i>A grana cinquanta il palmo legale di circonferenza, giusta la legge de' 6 aprile 1840</i>					<i>A grana dieci il palmo legale di circonferenza, giusta la legge de' 6 aprile 1840</i>				
Decimi					Decimi				
1				5	1				1
2				10	2				2
3				15	3				3
4				20	4				4
5				25	5				5
6				30	6				6
7				35	7				7
8				40	8				8
9				45	9				9
10				50	10				10

La circonferenza si dee misurare alla base del tronco dell'albero reciso, o del ramo mutilato.

Segue l'approvazione di Sua Maestà



